

# venite e vedrete

n. 134 (2/2018)

Periodico ufficiale della Comunità Magnificat  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

## Con Gesù su Gesù costruisci



VIAGGIO  
NEL CAMMINO  
DELLA COMUNITÀ  
MAGNIFICAT  
NEL 2017-2018



# venite e vedrete

## Abbonamenti 2018

n. 133 - I - 2018  
*Speciale Convegno Generale 2018*  
 Speciale Convegno Generale 2018

n. 134 - II - 2018  
*"Con Gesù, su Gesù costruisci"*  
 Il cammino 2017-2018

Per ricevere a casa  
 i due numeri annuali della rivista  
 occorre versare la somma di euro 10,00  
 sul c.c. postale n. 16925711  
 intestato a:  
 Associazione "Venite e Vedrete"  
 Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - Perugia

Puoi ricevere gratuitamente  
 "Venite e Vedrete"  
 via internet.

Invia il tuo indirizzo di posta elettronica a:  
[veniteevedrete@comunitamagnificat.org](mailto:veniteevedrete@comunitamagnificat.org)  
 Riceverai in formato elettronico la rivista  
 senza costi e ritardi postali!

### QUOTE ABBONAMENTO 2018

(diritto a due numeri)

Ordinario .....10,00  
 Straordinario .....25,00  
 Sostenitore .....50,00

Editoriale .....	pag. 1
Preghiera.....	" 2
<b>"CON GESÙ, SU GESÙ, COSTRUISCI"</b>	
L'Eucaristia al centro .....	pag. 3
I tappa - «Il Figlio dell'uomo deve essere messo a morte» .....	" 6
II tappa - «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui».....	" 8
III tappa - «Colui che mangia di me vivrà per me» .....	" 10
IV tappa - «Che diventiate ..... miei discepoli» .....	" 12
V tappa - «Farsi eucaristia è costruire sulla roccia che è Cristo» .....	" 14
VI tappa - «Come vorrei che fosse già acceso!» .....	" 17
<b>Vita della Comunità Magnificat</b>	
Agrigento .....	pag. 19
Apiro .....	" 20
"Betania" Ponte Felcino .....	" 21
Cassano allo Ionio .....	" 22
Città di Castello .....	" 23
Cortona .....	" 24
Magione-Agello.....	" 25
Maguzzano-Lonato.....	" 26
Marsciano .....	" 27
Marti.....	" 28
Milano .....	" 29
Torino .....	" 30
Piacenza.....	" 31
Pila.....	" 32
Pompei-Napoli-Salerno.....	" 33
Roma .....	" 34
Romania (Bucarest, Bacau, Ramnicu Valcea, Popesti Leordeni, Alba Iulia).....	" 35
San Barnaba .....	" 36
San Severo .....	" 37
Siracusa.....	" 38
Terni .....	" 39
Treviso.....	" 40
Missione di Kampala (Uganda)	" 41
Missione di Paranà (Argentina)	" 43
<b>Comunità Magnificat,</b>	
<i>gli incontri di preghiera</i> .....	pag. 44
<i>Operazione Fratellino</i> .....	pag. 46

*Foto di copertina di Luca Sabatini*

# CON GESÙ, SU GESÙ, COSTRUISCI!

di Oreste Pesare

**E**d eccoci qui, fratelli e sorelle lettori di Venite e Vedrete, pieni di gioia a presentarvi, in pillole, l'intensa vita vissuta dalla Comunità Magnificat nell'anno sociale/spirituale 2017-2018 appena trascorso.

Nella prima parte della rivista è interessante trovare riassunti per grandi linee i sei temi - sempre accompagnati da una testimonianza di vita - del cammino di vita degli alleati e degli amici, che quest'anno ha avuto come titolo: "Su Gesù".

Preceduto dal tema svolto l'anno scorso: "Con Gesù", il tema di quest'anno è preludio del prossimo: "Costruisci", che vivremo invece lungo tutto il 2018-2019.

Sappiamo bene che, nel suo insieme, questo "trittico" di temi esprime la profezia fondante della nostra comunità: "Con Gesù, su Gesù, costruisci", che il Signore ci ha chiaramente invitato a ri-meditare nei tre anni che ci stanno accompagnando al 40° anniversario della nascita della Comunità Magnificat, che celebriamo tutti insieme a Roma il prossimo 7-9 dicembre 2018.

La seconda parte della rivista è un pullulare di testimonianze, raccolte attraverso tante delle Fraternità e Missioni che oggi formano la Comunità... e chiaramente non sono tutte! Vi invito innanzitutto a sfogliare velocemente le pagine soffermandovi a leggere con attenzione solo i titoli di ciascun contributo: vi troverete davanti ad una festa di espressioni e di esperienze di vita...

una eloquente lode che sale a Dio da questa nostra ormai grande famiglia "Magnificat"...: sono le opere che il Signore stesso ha preordinato nel Suo amore che noi praticassimo nella potenza e nella grazia dello Spirito Santo a lode della Sua gloria! ... E pensare che questo è solo l'inizio di un lavoro missionario che va sviluppandosi sempre di più tra di noi, secondo il progetto di Dio per la nostra Comunità.

Sono certo che, nel leggere queste pagine, vi ritroverete - commossi - in preghiera a ringraziare Dio per quanto va operando in tante parti del mondo per mezzo della Comunità Magnificat.

Tra le tante altre, è degna di nota la notizia della nascita di un nuovo momento di preghiera settimanale della Comunità a Kampala, Uganda, dove siamo stati accolti e benedetti dall'Arcivescovo Mons. Cyprian Kizito Lwanga e dal suo vicario generale, Msgr. Charles Kasibante: ora possiamo gioire per il fatto che il Signore ha impiantato stabilmente la Comunità anche in terra d'Africa... alleluia!

Buona lettura, dunque, fratelli e sorelle... e non dimenticare di raccontare tutte queste meraviglie a quanti vi circondano... aiutateci a cantare il nostro Magnificat con Maria ... ogni giorno, perché: "grandi cose ha fatto per noi l'Onnipotente...".

A Lui la lode e la gloria nei secoli,

Oreste Pesare

## PREGHIERA

*Vergine e Madre Maria,  
tu che, mossa dallo Spirito,  
hai accolto il Verbo della vita  
nella profondità della tua umile fede,  
totalmente donata all'Eterno,  
aiutaci a dire il nostro "sì"  
nell'urgenza, più imperiosa che mai,  
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, ricolma della presenza di Cristo,  
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,  
facendolo esultare nel seno di sua madre.  
Tu, trasalendo di giubilo,  
hai cantato le meraviglie del Signore.*

*Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce  
con una fede incrollabile,  
e ricevesti la gioiosa consolazione  
della risurrezione,  
hai radunato i discepoli  
nell'attesa dello Spirito  
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottienici ora un nuovo ardore di risorti  
per portare a tutti il Vangelo della vita  
che vince la morte.  
Dacci la santa audacia  
di cercare nuove strade  
perché giunga a tutti  
il dono della bellezza che non si spegne.*

*Stella della nuova evangelizzazione,  
aiutaci a risplendere nella testimonianza  
della comunione,  
del servizio, della fede ardente e generosa,  
della giustizia e dell'amore verso i poveri,  
perché la gioia del Vangelo  
giunga sino ai confini della terra  
e nessuna periferia  
sia priva della sua luce.*

*Madre del Vangelo vivente,  
sorgente di gioia per i piccoli,  
prega per noi.  
Amen. Alleluia.*

**Papa Francesco,**  
esortazione apostolica "Evangelii Gaudium"

*venite e vedrete*

periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità del RNS a cura della Comunità Magnificat

*Direttore responsabile:*

Oreste Pesare

*Caporedattore:*

Don Davide Maloberti

*Collaboratori di redazione:*

Elisabetta Canoro,

Lorenzo Carloni,

Maria Rita Castellani,

Valentina Mandoloni,

Angela Passetti,

Francesca Tura Menghini

Federica Villa

*Direzione:*

Viale Molière 51P1 - 00142 Roma - Tel. e Fax 06.5042847

e-mail: [veniteevedrete@comunitamagnificat.org](mailto:veniteevedrete@comunitamagnificat.org)

*Segreteria e servizio diffusione:*

c/o Comunità Magnificat - Complesso "San Manno"

Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia

tel. e fax 075.5057190 - e-mail: [veniteevedrete@comunitamagnificat.org](mailto:veniteevedrete@comunitamagnificat.org)

*Responsabile Amministrativo:*

Segreteria generale della Comunità Magnificat

*Stampa:* Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà Rivista semestrale di proprietà dell'Associazione Venite e Vedrete

Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

# L'Eucaristia al centro

*L'esperienza della Comunità è costruita attorno all'eucaristia: l'intimità con Cristo dalla liturgia deve estendersi a tutta la vita*

Il cammino di questo anno, “su Gesù”, ci ha portato ad ascoltare il grido del Maestro che arde dal desiderio di veder realizzarsi il sogno che tutto il mondo si accenda del fuoco dell'amore di Dio: “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!” (Lc 12,49).

## Un desiderio ardente

Leggendo queste parole di Gesù al capitolo 12 del Vangelo secondo Luca si percepisce anche una certa tensione, come se Gesù avvertisse la necessità di convincere gli ascoltatori di quanto sia importante la sua missione e di come sia decisivo per la loro salvezza entrare a farne parte. Egli li esorta: “non abbiate paura! Riconoscetemi davanti agli uomini! Non preoccupatevi di cosa direte, perché lo Spirito sarà con voi! Smettete di pensare ai vostri bisogni quotidiani, cercate il Regno di Dio! Servite Dio con costanza, senza stanchezze né lassismo, tenetevi pronti!”.

Queste parole, con l'immagine del fuoco, trovano conferma nel racconto della Pentecoste. Sempre Luca descriverà le “*lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro*” finché “*tutti furono pieni di Spirito Santo*” (At 2,3-4a).

Gesù ha un ardente desiderio di veder compiersi questa effu-



(foto Sabatini)

**Con l'immagine del fuoco acceso Gesù invitava le persone a cercare il Regno di Dio senza stanchezze né lassismo**

sione dello Spirito sui credenti. Il verbo greco *balèin*, tradotto “gettare” nell'ultima traduzione approvata dalla C.E.I., sostituisce il termine “portare” della precedente versione, suggerendo efficacemente con quanta forza e passione il Figlio voglia spargere il fuoco dello Spirito Santo, perché arda su tutta la terra.

## 1985: la catechesi sul sogno di Dio

Lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, è il fuoco vivo che

Gesù desidera comunicare a noi credenti, perché possiamo diventare ciò che siamo chiamati a essere come singole persone e come suo corpo mistico, in particolare come Comunità Magnificat. Su questa linea si collocava nel 1985 una catechesi di Tarcisio Mezzetti, “Sognare il sogno di Dio”. Egli disse che, per imitare l'ardore di san Paolo, bisognava abbandonare tutto ciò che fosse fatto per legge – ma possiamo dire anche per dovere, per abitudine, per non fare

brutta figura – e farsi investire da un sogno di Dio più forte di ogni legge, il sogno in cui si condensa tutta la vita dell’Apostolo: *“Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo”* (1 Cor 11,1).

Quella catechesi era la sintesi di un senso profetico che ci accompagnava dalla fondazione e di cui lentamente diventavamo sempre più consapevoli. Tarcisio aveva terminato dicendo: *“La sola cosa che potrà fermarvi sarà la vostra incredulità ... Qual è il mio sogno? Qual è il nostro sogno?”*. Era sempre più chiara l’idea che la nostra chiamata fosse qualcosa che ci superava e con cui la nostra vita quotidiana doveva necessariamente fare i conti; tuttavia sentivamo che alla seduzione divina non si poteva rispondere con mezze misure, cercando di trovare aggiustamenti, perché all’amore non si può rispondere con il dovere: il sogno doveva valere per la vita intera o non valeva per nulla.

Tutto questo non era scontato allora e non lo è ora, ma, in ogni caso, il sogno di Dio, annunciato da Tarcisio, ha dato l’impronta alla Comunità Magnificat.

## La Comunità non è il sogno, ma è per il sogno

Ognuno di noi, scegliendo di far parte della Comunità ha ricevuto questa eredità e l’ha accettata. Essa è intrecciata con la sua vita e nella sua struttura, e chi non lo riconosce e non se ne sente attratto, inevitabilmente

vivrà in essa un’esperienza incompleta e talvolta amara.

Eliminiamo un equivoco che potrebbe confonderci: il sogno di Dio per noi non è la costruzione della Comunità in sé e per sé. Questo pensiero ingenuo ci porta con facilità a “venerare” come sante le nostre strutture, che peraltro non lo sono, e a irrigidirci nella loro gelosa difesa. Diventiamo ricchi di Comunità,



e questo non ci fa bene. Al contrario, la Comunità è per il sogno, è un dono che ci è stato dato perché potessimo camminare insieme e aiutarci a vicenda a realizzarlo. Domandiamoci allora: come possiamo soddisfare il sogno di Dio? Di cosa ci parla questo sogno, che strada indica, come percorrerla?

Il sogno di Dio ci spinge a essere tanto ardenti dell’amore di Dio per gli uomini da essere disposti a donare tutta la vita per loro, così come ha fatto Gesù: *“Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate*

*nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore”* (Ef 5, 1-2).

L’idea di imitare Dio è umanamente bizzarra, e solo il Cristianesimo, fondato sull’idea altrettanto strana di un Dio che si fa volontariamente uomo, può incorporarla: infatti, senza l’incarnazione, chi potrebbe imitare Dio? Ma per noi che crediamo in Cristo, essa può diventare un motore propulsivo di straordinaria potenza, rendendoci, più che semplici esecutori, collaboratori a pieno titolo della redenzione.

Imitare Dio non consiste semplicemente nel ripetere gesti o parole: è l’obbedienza al Padre che ci rende sempre più simili a Gesù. San Paolo spiega molto chiaramente questa identificazione: *“Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato [...] Ora, noi ab-*

*biamo il pensiero di Cristo”* (1 Cor 2,12.16b). Imitare Cristo significa contemporaneamente, in un solo movimento, essere investiti dallo Spirito, pensare e sentire come Gesù e – inevitabilmente – partecipare alla sua Croce.

## L’audacia apre la porta allo Spirito Santo

L’audacia apre la porta allo Spirito nelle occasioni più semplici e quotidiane: chi può impedirvi di annunciare il Vangelo al nostro datore di lavoro o all’ortolano sotto casa? Chi può im-



## Senza l'incarnazione, chi potrebbe imitare Dio? Per noi che crediamo in Cristo ciò può diventare un motore propulsivo di straordinaria potenza

pedirci di chiedere un'effusione dello Spirito sui nostri amici? Chi può impedirci di andare a trovare malati e pregare su di loro? Solo la nostra incredulità.

Non solo: questa potenza di Dio ci viene affidata anche affidando nella nostra creatività. Le occasioni dello Spirito non sono solo quelle che la quotidianità ci offre, ma anche quelle che il nostro spirito di iniziativa, il nostro ingegno sono capaci di creare. Troppo spesso aspettiamo che sia qualcun altro a dare origine a un ministero, a un'azione di evangelizzazione, a una missione. Spesso dimentichiamo che è la comodità o la pavidità che ci frenano e che – mentre abbiamo sempre bisogno del discernimento e dell'aiuto dei fratelli – non abbiamo bisogno di nessun

permesso speciale per concretizzare il sogno di Dio in un progetto di Dio!

### Dio "ha fretta"

Il sogno di Dio porta in sé un'urgenza. Il Signore "ha fretta", fremente nel suo cuore per raggiungere gli uomini, e non c'è tanto da chiedersi perché: le ragioni sono evidenti tutto intorno a noi. Il mondo ha bisogno di Dio e non lo sa.

Lasciamoci toccare da questa urgenza di Dio, non la soffochiamo sotto il tappeto delle occupazioni quotidiane. Chi di noi, avendo un figlio malato, non farebbe una rivoluzione nella sua vita pur di assicurargli le cure necessarie? E il Padre ha tanti, tantissimi figli malati e sofferenti. Il primo segno che il sogno di

Dio ha attecchito in noi è proprio questa urgenza che mette tutto il resto in secondo piano. Si obietta: ma la famiglia? Il lavoro? I doveri di stato? Certo queste cose rimangono importanti, il Signore stesso ce le ha donate. Ma pur continuando ad occuparci di esse rimane una grande differenza fra chi ha accolto l'impazienza di Dio nel suo cuore e chi invece evita di farsi coinvolgere. Gesù è venuto nel mondo mosso da questa fretta di Dio: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49).

### L'Eucaristia al centro

Nella Regola sta scritto che noi poniamo l'Eucarestia «al centro della nostra vita» (Statuto, art. 3 §2). La vita eucaristica è reale e adorata nel Sacramento, ma diventa compiuta, diventa vita, quando ci identifica con Cristo. E non possiamo identificarci con Cristo, essere Lui, finché abbiamo il freno a mano tirato. La vita eucaristica non può limitarsi all'andare regolarmente alla messa, ad adorare Cristo presente nell'ostia.

L'intimità con Cristo che nasce in questi momenti deve estendersi al resto della nostra vita e diventare attività.

Il Signore abita in una Comunità che lo adora nella presenza e lo incarna vivo nel mondo. Chi si avvicina prova una sensazione di improvvisa libertà da catene che non sapeva di avere, e incontrandoci dirà: "Nessuno ha mai parlato come quest'uomo". Troverà un luogo di incontro, di rivelazione, nel quale è la stessa presenza di Gesù vivo a toccare i cuori e a convertire.

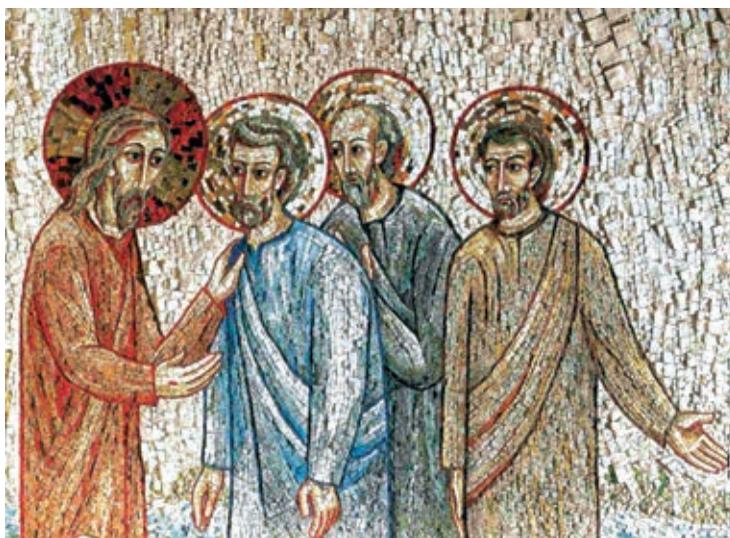
**I Responsabili generali della Comunità Magnificat**

# Quella domanda fondamentale: "Ma voi, chi dite che io sia?"

di Elisabetta Canoro

**A**ll'inizio del cammino di questo anno, Gesù rivolge ad ognuno di noi la domanda esigente con cui ha interpellato i discepoli, "per la strada": «Ma voi, chi dite che io sia?» (Vangelo secondo Marco 8, 27 - 31).

La gente che aveva assistito alle guarigioni prodigiose di Cafarnaò, non aveva problemi a riconoscere nel Nazareno un profeta inviato da Dio al suo popolo; da parte loro i discepoli avevano deciso di seguire il Maestro per le strade della Galilea, abbandonando famiglia e lavoro, ma a loro viene richiesto un salto di qualità che presuppone non solo la fede nella sua divinità, ma anche la condivisione del suo progetto di salvezza. Pietro con la sua solita irruenza risponde che Gesù è il "Cristo", il Messia atteso da secoli, ma il Figlio di Dio impone "severamente" ai suoi di tacere (Mc 8, 30), perché sa che Israele, desideroso di essere liberato dalla dominazione dei Romani, attende un trionfatore vittorioso, del tutto diverso dal "Servo sofferente" di Isaia. Del resto



anche noi a volte rischiamo di considerare Gesù come Colui che potrebbe intervenire per risolvere i nostri problemi, mentre il Crocifisso continua a dirci che è sempre pronto ad accompagnarci nel nostro dolore, aiutandoci a dargli un senso.

Di fronte alla risposta di Pietro, Cristo rivela che lo splendore della Resurrezione si accenderà solo dopo le tenebre del Getsemani e del Golgota, prospettiva che sconvolge Pietro al punto da essere considerato da Gesù simile al tentatore nel deserto, perché pensa secondo lo spirito del mondo e vede nell'umiliazione una sconfitta. San Paolo, esortando i Filippesi ad avere "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Filippesi 2,5), non

intende riferirsi ad un generico affetto reciproco, ma propone il modello altissimo del Figlio che "si svuota" (in greco *kenosis*) della sua divinità per divenire il "Servo" degli uomini, obbediente alla volontà del Padre fino a subire l'infamia della crocifissione. Questo è il prezzo pagato da Gesù per riscattare l'umanità

dal peccato e vincere per sempre l'orrore della morte, e perciò questa è la via per seguirlo (Mc 8,34), accettando di portare la nostra croce per amore Suo e dei fratelli.

Vivere in pienezza la nostra chiamata a far parte della Comunità Magnificat significa rinunciare a riservarci degli ambiti della nostra vita dove decidere ciò che ci può salvare dalla sofferenza, perché imitare Gesù significa proprio accettare di incamminarci con Lui verso la nostra Gerusalemme quotidiana. Solo così sperimenteremo che "il giogo è dolce" (Mt 11, 30), perché Dio dona a tutti la grazia di sopportare la sofferenza, se viene vissuta "per Cristo, in Cristo, con Cristo".

TESTIMONIANZA

## “Siamo scesi nelle vie centrali di Perugia per chiedere alla gente: «Chi è Gesù per te?»”

Dalla domanda che è risuonata nella prima tappa del cammino “Ma voi, chi dite che io sia?” è scaturita una forte esperienza di gruppo da parte della Fraternità di Magione-Agello. Ce ne parla Elisa Moretti:

È già da diversi anni che per i Seminari d'Effusione i nostri Responsabili individuano un'équipe che si occupa di organizzarli e quindi di pregare, lasciandosi guidare dallo Spirito. Quest'anno due cose sentivamo con forza: la chiamata a metterci la faccia e allo stesso tempo quella di uscire dalle nostre certezze e dalle nostre comodità. Così, prendendo spunto dalla prima catechesi del cammino, ci siamo lasciati toccare dalla domanda “Voi chi dite che io sia?” e abbiamo pensato di rivolgerla a sconosciuti incontrati casualmente per strada.

Allora, per davvero, siamo andati nelle vie centrali di Perugia o al mercato e chiesto alla gente chi fosse per loro il Signore. Ne è venuto fuori un video, che abbiamo fatto girare su vari canali di comunicazione come YouTube e Facebook, e, a conclusione dell'attività, abbiamo organizzato una serata di testimonianze in cui noi stessi abbiamo provato, con la nostra vita, a fornire una risposta. Mi piace sottolineare soprattutto lo stupore dei nostri fratelli, che tutto potevano aspettarsi da noi tranne questo, perché il Signore si è servito proprio di chi in genere è più timido e tende a nascondersi.

Ma non ci siamo fermati qui. Abbiamo deciso di dedicarci anche a un'altra iniziativa con l'aiuto dell'associazione “Luce nella Notte” che ci ha insegnato a vivere l'evangelizzazione di strada. Inizialmente eravamo abbastanza preoccupati: i membri di “Luce nella Notte” erano abituati a muoversi per le strade di Perugia, tra le tante persone che ogni giorno frequentano la città. Noi, invece, viviamo in un paese molto più piccolo, dove ci si conosce quasi tutti. Ci chiedevamo: “E se ci trattano male?” ed



Alcuni momenti del Seminario di vita nuova nello Spirito.

eravamo alquanto spaventati, soprattutto perché avevamo in programma un tipo di interazione molto diretta: girare per le strade del paese, fermare le persone, proporgli la Parola di Dio e abbracciarle. Abbiamo poi invitato tutti coloro che abbiamo incontrato per strada a una veglia di adorazione in cui poter fare esperienza di Gesù nel suo Corpo esposto, nella preghiera e nella riconciliazione.

È stata un'esperienza non facile ma indubbiamente anche molto emozionante. Ci siamo messi in gioco al cento per cento e ne siamo stati ampiamente ripagati: abbiamo avuto la gioia di vedere come aprissero la porta al Signore anche persone che se ne dicevano lontanissime. Ad esempio, mi ha molto colpito un uomo che, per il fatto di essersi sposato in Comune e non in chiesa, era convinto di non potersi nemmeno avvicinare all'altare. Quando poi l'ho visto piangere in ginocchio davanti al Santissimo, anch'io non sono riuscita a trattenere le lacrime perché ho capito che un muro era stato buttato giù quella sera.

Non si può mai sapere che cosa ti riservi il prossimo incontro. È il bello di fare evangelizzazione. Non bisogna aspettarsi per forza grandi cose: l'importante è gettare il seme.

**Elisa Moretti**  
Fraternità di Magione-Agello

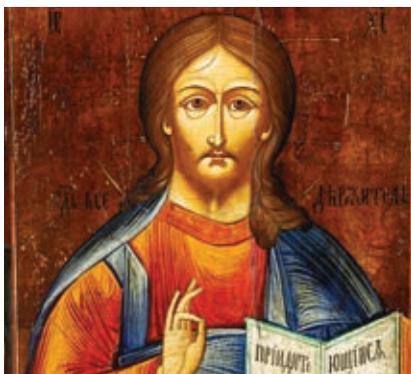
# Non si costruisce comunione senza l'Eucaristia

di Angela Passetti

**I**l messaggio di questa seconda tappa del cammino può essere riassunto con le parole indirizzate anni fa da Madre Teresa di Calcutta al suo Vescovo: *“Una cosa chiedo a lei, Eccellenza: di darci tutto l'aiuto spirituale di cui abbiamo bisogno. Se abbiamo Nostro Signore in mezzo a noi, con la messa e la santa Comunione quotidiana, non temo nulla, né per le sorelle, né per me. Lui si prenderà cura di noi. Ma senza di Lui non posso stare: sono impotente”*. Gesù Eucarestia è non solo l'aiuto indispensabile per la nostra vita e la nostra missione, ma è anche l'unica possibilità di fare qualcosa in Suo nome.

*“Egò eimi, io sono il pane della vita”*: è una rivelazione quasi inaudita! Il pane per la vita eterna non è un semplice dono da parte di Gesù, ma è Gesù stesso che dona tutta la sua persona. Si tratta di operare per cercare e ricevere in dono questo nutrimento. Cosa significa questo? Significa che Gesù è cibo, e in questa prima parte del suo lungo discorso, egli si presenta come cibo in quanto Parola del Padre fatta carne, discesa dal cielo ed inviata da Dio agli uomini.

In questo senso Gesù si consegna a noi quale *“pane della vita”*. Questo linguaggio è talmente alto che non è possibile commentare le parole di Gesù: vanno solo accolte in adorazione. Certo, pos-



siamo dire e cantare che Gesù è il pane della vita, possiamo pregare dandogli del *“tu”* e proclamandolo quale nutrimento per la nostra esistenza, ma poi dobbiamo sentire che queste parole trascendono la nostra mente e il nostro cuore ed operare secondo la volontà di Dio. Ma come? Gesù, in risposta, rivela l'agire per eccellenza: credere ed adorarlo, aderire a Lui in modo da essere dove Lui è, ciò che Lui è, radicalmente e *“fino alla fine”*.

Se percorressimo a ritroso tutta la storia della nostra Comunità per riconoscerne il punto di partenza, troveremmo che è proprio l'Eucarestia: la Comunità Magnificat è nata da questo incontro d'amore forte, straordinario quanto inesprimibile, tra Gesù Eucarestia e coloro che il Padre ha cominciato a chiamare per dar vita a questo Suo progetto. Prima di immaginare che un giorno sarebbe nata una Comu-

nità incentrata su Gesù Eucarestia, prima di poter pensare alla Regola di vita, Gesù ci aveva fatti innamorare del suo corpo e tratti a stare con Lui.

Gesù vuole essere il fondamento della Comunità: *“Con Gesù, su Gesù costruisci”*. Costruire sull'Eucarestia è una necessità assoluta, perché su un altro fondamento non reggerebbe. Non è possibile divenire *“costruttori di comunione”* senza l'Eucarestia, né è possibile evangelizzare e servire i fratelli se non si è radicati stabilmente in Gesù Eucarestia. Ciò permette il connubio fra *“Eucarestia celebrata”* ed *“Eucarestia vissuta”*, prendendo come esempio Maria per *“unire alla contemplazione l'azione”*. *“Maria Tabernacolo”* è il modello per noi, chiamati a costruire la vita fraterna e a portare Gesù come dei *“tabernacoli”* nell'evangelizzazione.

Siamo chiamati a concretizzare la chiamata a vivere l'Eucarestia *“specchiandoci nei fratelli e custodendo la Sua presenza”*. I fratelli sono lo specchio della nostra carità affinché ognuno di noi possa diventare Gesù per l'altro, ma questo è realizzabile solo se Lo custodiamo nel nostro cuore, partendo da Gesù Eucarestia: mangiando il suo Corpo, mi richiudo nella cella del mio cuore, lo incontro lì e lascio che Lui lo trasformi a Sua immagine.

TESTIMONIANZA

## “Mio figlio in chiesa è venuto verso di me per abbracciarmi e io non ho avuto scampo”

Una testimonianza che vale più di mille parole. Un caso concreto di eucaristia vissuta; un figlio inquieto, alla ricerca della Verità, che diventa costruttore di comunione. A scrivere è Andrea Tiberti della Fraternità di Foligno:

*Circa due settimane fa ho avuto una discussione molto accesa con mio figlio: è un adolescente di diciassette anni, pieno di interessi ma anche con molte domande e altrettanti dubbi. Sono*

*convinto che questa irrequietezza gli derivi da un'inesausta ricerca della Verità. Spesso il motivo delle nostre discussioni sta nel fatto che io e mia moglie difendiamo fortemente la fede in cui crediamo e le posizioni della Chiesa, e cerchiamo di fargli capire che la ricerca della verità che sta conducendo non può che portare a una conclusione: la Verità ultima è soltanto una e risiede in Gesù Cristo.*

*Dopo il litigio a cui facevo cenno poco sopra, ho sentito un forte strappo interiore e ho provato una sofferenza tale che per diversi giorni non sono più riuscito a guardarlo negli occhi o a rivolgergli la parola. L'ho persino rifiutato quando timidamente ha tentato di scusarsi, tanta era l'ira che mi aveva accecato.*

*La domenica successiva ero indeciso sul da farsi: non volevo disertare del tutto la messa, ma sapevo anche che, coerentemente con il cammino che sto facendo, non potevo ricevere l'Eucaristia. Infine, decisi di partecipare almeno con l'ascolto della Parola.*

*Quel giorno, tuttavia, finii per andare a una messa che non mi era abituale, in una chiesa che non era quella che frequentavo di solito. Era, invece, la chiesa e la messa a cui andava in genere mio figlio. Volutamente mi nascosi in fondo, dietro una colonna, per non incontrare il suo sguardo. Non volevo complicare le cose, perciò me ne stavo in disparte con il mio dolore, con il cuore gonfio di amarezza.*



Andrea Tiberti, della Fraternità di Foligno.

*A un tratto però successe qualcosa di inaspettato. Al canto dell'offertorio tre bambini accompagnati da mio figlio si diressero proprio nel punto in cui mi ero rifugiato. Avevo paura di essere scoperto, non potevo allontanarmi in nessun modo, avrei voluto diventare trasparente.*

*Continuavo a evitare il suo sguardo e, intanto, sentivo crescere dentro di me una forte pressione: era lo sforzo di mantenere quella posizione così rigida. Io lo amavo e lui era solo a un*

*metro da me. Era la mia carne e il mio sangue e io, ancora, lo tenevo lontano, lo rifiutavo, non riuscivo a perdonarlo.*

*Dopo la consacrazione e lo scambio della pace, lo vidi venire verso di me in maniera decisa. Non avevo scampo. Mi è arrivato di fronte e, improvvisamente, mi ha abbracciato. Nella sua stretta forte avvertii che il mio cuore ratttrappito si scioglieva. Rimanemmo a lungo così, fino a che, sempre con quel suo modo deciso, mi prese la mano per accompagnarmi all'altare dove, solo pochi minuti prima, ero ben sicuro che non mi sarei mai presentato. Nel tragitto ringraziai Gesù per questo figlio e, con la serenità che solo la riconciliazione può dare, potei ricevere Gesù senza timore.*

*Al termine della messa, di nuovo, venne verso di me e mi gettò le braccia al collo. Mentre ce ne stavamo lì abbracciati sentivo che i passanti ci guardavano stupiti con occhi pieni di amore e comprensione.*

*Con questo gesto mio figlio mi ha detto più di mille parole. Con le sue opere mi ha mostrato quella fede che spesso lo accuso di non avere. Ha fatto crollare i miei pregiudizi. Ha dato una spallata al mio cammino spirituale e mi ha insegnato che non dobbiamo mai giudicare l'altro perché il nostro giudizio è senza pietà. È stata una grande scuola e un grande dono.*

**Andrea Tiberti**  
Fraternità di Foligno

# L'eucaristia, una via per uscire dal grigiore dell'abitudine

di Elisabetta Canoro

**I**l brano che fa da guida alla seconda tappa (Gv 6,51 -58) ci propone una realtà sconvolgente secondo la logica del pensiero umano: Dio diventa nostro cibo, perché noi possiamo "rimanere" in Lui e condividere la Sua vita già su questa terra! Nei versetti che precedono il brano citato, l'evangelista racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani che spinge la folla a cercare di nuovo Gesù, ma a questo punto il discorso diventa davvero difficile: non si tratta più di Dio Padre che sfama i suoi figli, come già avvenuto a Israele nel deserto, ma il Signore offre se stesso come pane "vivo", capace di dare la vita eterna e quindi incorruttibile, a differenza della manna che doveva essere raccolta giorno per giorno.

Il mistero dell'Eucarestia contemplato e adorato è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (*Lumen gentium*, 11), e può essere considerato il DNA della Comunità Magnificat, ma bisogna sempre tenere conto del fatto che entusiasmo e slanci, se sono

reazioni puramente emotive, durano poco. Per evitare il grigiore dell'abitudine, dobbiamo distinguere quello che "siamo", cioè "figli di Dio" da ciò che "sentiamo", e "stare" in adorazione davanti a Dio che può fare nuove tutte le cose.

Non possiamo aspettare di "capire" per decidere di "rimanere" con Gesù, perché questo

ne" come cibo da mangiare (Gv 6, 67), si scandalizzano non solo i Giudei, ma anche molti discepoli che Lo abbandonano. Al Maestro che chiede ai pochi rimasti se vogliono andare via, Pietro risponde che solo Lui ha "parole di vita eterna": quindi, non si deve capire per restare, ma restare per capire.

Cosa ci impedisce di essere "trasfigurati" dal Mistero eucaristico? Forse non crediamo che esso possa cambiare la nostra vita, o addirittura perdiamo tempo prezioso esitando e continuando a chiederci se siamo degni di accostarci a Gesù, senza pensare che questo in fondo è l'orgoglio di chi pensa di potersi salvare con le sue forze.

In questa situazione ci può aiutare la nostra "Promessa di Povertà", da vivere come pratica dell'umiltà e dell'obbedienza, conformandoci a Cristo che si è umiliato fino alla morte in croce (Filippesi 2,8). Farsi eucaristia per i fratelli è una scelta obbligata, se vogliamo "costruire su Gesù".



Mistero è davvero insondabile per la nostra ragione limitata, ma il Signore ci chiede di stare semplicemente davanti a Lui per guardarlo e lasciarci guardare da Lui che vuole dare senso alle nostre giornate a volte faticose e dispersive.

Quando poi Gesù alza ancora il tiro e parla della sua "car-

TESTIMONIANZA

## L'ostia: un piccolo pezzo di pane che ci ricorda ogni volta che noi siamo il Corpo di Cristo

Nella terza tappa del cammino di quest'anno si è tornato a riflettere sull'Eucaristia, uno dei temi più trattati, discussi e approfonditi nell'ambito della Comunità. Del resto, la cosa non può certo stupire se pensiamo che proprio l'Eucaristia costituisce, in ultima analisi, il



La Comunità in preghiera durante un ritiro.

nostro DNA: là dove esiste una Fraternità, esiste anche un luogo e un tempo dedicato all'adorazione eucaristica. In essa, infatti, è ricapitolato tutto e noi non smetteremo mai di indagare abbastanza questo Mistero di grazia. Ecco allora che da Piacenza, Sergio Seravalle ci propone una ricca e interessante riflessione, maturata a partire dagli stimoli che la terza tappa ha fatto risuonare in lui.

*Nella sua semplicità il Signore ha pensato di entrare in contatto con l'uomo lasciandosi mangiare da lui. Per farsi conoscere, per entrare in relazione con tutti e trasmettere qualcosa di sé, non ha trovato niente di meglio che entrare in una piccola cialda di pane.*

*“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (Gv 6, 51). L'ostia, infatti, nella lingua latina, designava la materia di un sacrificio. Prendere coscienza che nella piccola particola c'è il Corpo di Cristo ci rende corpo con Lui e tra di noi.*

*L'importanza di questo amore che entra in noi è lo svelarsi del mistero di Cristo che si rivela nella diffusione del suo amore. Questa consapevolezza ci spoglia di tutte le nostre sovrastrutture rendendoci semplici come i bambini quando giocano fra di loro. Ricevo un dono per donarlo. Attorno a questo Corpo noi facciamo corpo. Questo mistero ci porta all'essenziale della vita: essere dono.*

*Qui è tutto vero, un battito di vita, lo stesso battito che si prova quando si regala un pezzo del proprio vissuto al fratello e ci si accorge che il fratello, a sua volta, ci aiuta a trasformare il nostro modo di vedere e che anche noi possiamo fare altrettanto. In questo modo le nostre relazioni si intrecciano di vita*

*vera, la quale ci rende, allo stesso tempo, sempre più veri con noi stessi. Ricevo una vita vera e do un pezzetto della mia vita ai miei fratelli nel cenacolo e, quindi, ricevo altrettanto.*

*Lo stare insieme ha un sapore tutto nuovo e diverso. È anche una questione di cuore. Alcuni dei più grandi professionisti che ho incontrato nella mia vita posso annoverarli tra le persone più calme, felici e tranquille che esistono. Eppure, hanno centinaia di impegni e sono sottoposti alla pressione di essere sempre all'altezza del compito che devono svolgere e della reputazione che si sono guadagnati. Ma la cosa non sembra toccarli. Il loro segreto è che sono persone contente di quello che sono e non tormentate da ciò che fanno, convivono con i loro limiti con serenità perché, sapendo che vi sono cose che non possono cambiare, si concentrano su quelle su cui possono fare la differenza. Sono persone libere, prima di tutto, da loro stessi. Ecco perché si occupano delle altre vicende con tranquillità.*

*Nutrirsi di Dio vuol dire lasciarsi trasformare da Lui, che cambia il nostro modo di vedere, pensare, parlare. Le relazioni assumono una nuova identità quando si incomincia a guardare il prossimo non solo con i propri occhi. Quando porto Gesù Eucarestia agli ammalati, al momento della preghiera “Beati gli invitati alla cena...”, non vedo più la particola come una cialda di pane ma come un incontro tra due persone, dove misericordia e perdono si fondono. Questo incontro può e deve ripetersi anche tra noi, nei nostri cenacoli.*

# Amare gli altri anche quando non ci esprimono gratitudine

di Enrico Versino

**L**a quarta tappa prende l'avvio col brano della lavanda dei piedi che ci viene presentata come segno, testamento e lascito di Gesù ai suoi discepoli di ogni età e nazione, secondo un nuovo modo di amare, profondo e vicino, pratico e immediato. Si tratta di un gesto di assoluta evidenza, in grado di fare cogliere in pienezza l'esempio di Gesù che percorre la via del servizio senza remore od imbarazzi. Tutto si riassume nella semplice frase "Vuoi amare Dio? Servilo. Vuoi amare alla maniera di Dio? Servi i tuoi fratelli", che racchiude in sé tutta la potenza del gesto e del messaggio.

Ma ci viene dato accesso anche ad un'altra dimensione: siamo infatti invitati a contemplare la trasformazione che avviene nel Signore Gesù: da Dio si fa uomo, da Creatore si fa creatura, da uomo si fa servo e da ricco si fa povero, in un percorso di abbassamento che ha come unico scopo l'avvicinarsi a ciascuno di noi in ogni cosa, per dirci: "Voglio giungere a te, essere come te, al tuo livello, per indicarti come poter giungere a me".

Nello stesso momento, però, il gesto si fa azione, la testimonianza si fa via, e davanti a noi si apre una strada, un percorso tracciato con chiarezza e linearità. Non abbiamo bisogno d'altro che seguirlo; per essere con



Lui, finalmente, ci basta vivere come Lui. Non sacrifici, non templi, non liturgie: solamente una vita spesa "per fare la Sua volontà".

Di fronte a questa via che ci conduce verso la comunione perfetta con Dio, come reagiamo? Abbiamo la consapevolezza di essere noi stessi il progetto di Dio sul mondo, motivo per cui, in realtà, è Lui l'unica scelta sensata che possiamo fare?

Tutto questo sembra essere, in qualche misura, complicato: sa di costrizione, di obbligo, ma

in realtà Dio non ci chiede di smettere di desiderare, ma di smettere di decidere. La sua via è il percorso più "economico", più efficiente verso la felicità, e possiamo toccarlo con mano soltanto lasciando che Dio entri

nella nostra storia, sicuri che quanto di bello desideriamo per noi, sarà compiuto.

Tutto ciò deve avere un risvolto pratico, concreto, cioè ci dovrebbe spingere a "comprometterci col fratello": per amare "alla maniera di Dio" siamo chiamati a superare ogni ritegno, preparando-

ci ad amare i fratelli anche quando saranno ingrati o farlo ci porterà discredito, ci renderà ridicoli, farà nascere sospetti su di noi, ci emargineranno.

La promessa di "servizio" ci chiede proprio di "cercare" quel tipo di amore rischioso e faticoso che ruba tempo, energie, rispettabilità e mette a rischio la nostra visione della vita, ma ci permette realmente di "consegnarci" al fratello nell'imitazione di Cristo, perché, come per Maria, anche di noi "avvenga secondo la Sua Parola".

TESTIMONIANZA

## Dal ministero dell'intercessione al discepolato: giorno dopo giorno in cammino per servire i fratelli

“Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”. Questo passo, tratto dal Vangelo di Giovanni (13, 12-15), evidenzia come il servizio sia la traduzione, fra gli uomini, dell'amore premuroso che Dio nutre per tutti i suoi figli. Imitando il suo esempio, riusciamo così a farci strumenti operosi di questo amore.

Da Marti ci arriva una bella testimonianza che ci ricorda di come la promessa di servizio, se anche viene pronunciata dopo le altre tre nella professione dell'impegno di Alleanza, non per questo è da considerarsi l'ultima: al contrario, essa ne è il culmine e il compimento. Luigi e Lia ci forniscono un piccolo ma significativo esempio di che cosa voglia dire vivere il servizio aprendo il proprio cuore alla volontà del Signore:

*Mi chiamo Lia e insieme a mio marito Luigi faccio parte della Fraternità di Marti. Camminiamo nella Comunità Magnificat da quando è nata e nel 2005 siamo diventati alleati. Scrivo queste poche righe per ringraziare il Signore della grande possibilità che ci ha donato di lavorare nella sua vigna.*

*I responsabili della nostra Fraternità hanno assegnato un servizio sia a me che a mio marito: Luigi ha ricevuto l'incarico di guidare il ministero di intercessione, io invece quello di gestire un discepolato insieme ad altri fratelli. I due compiti che ci sono stati affidati, per quanto impegnativi, ci permettono oggi di raccontare le tante meraviglie che il Signore continua a compiere nella vita di coloro che lo seguono.*



*I coniugi Luigi Falaschi e Lia Sani di Marti.*

*Il ministero di intercessione è formato da poche persone, non più di quattro o cinque. Si incontrano ogni giovedì dalle 16 alle 18 nella chiesa di Marti, dove il Santissimo rimane esposto tutto il giorno. All'inizio non erano in molti a rivolgersi al Ministero per chiedere delle preghiere; ora, invece, da ogni parte si ricevono richieste per persone ammalate nel corpo e nello spirito. Quello che più ci colpisce è il fatto che, attraverso questo semplice*

*ministero, il Signore sta compiendo continue guarigioni e, ancora di più, conversioni del cuore.*

*Per quanto riguarda me, invece, posso dire che il gruppo di discepoli che seguo ormai da due anni sta scoprendo sempre di più la figura di Gesù Cristo grazie alle catechesi che facciamo. Inoltre, ogni giorno che passa mi rendo conto che, nella maggior parte di loro, sta avvenendo una profonda trasformazione del cuore e non mancano nemmeno guarigioni interiori. Questo processo di approfondimento della propria fede viene quindi testimoniato nell'incontro di condivisione di vita e genera conseguenze positive nella quotidianità, aiutando la riscoperta della Parola di Dio che è viva e parla ai cuori di tutti.*

*Vogliamo, perciò, sottolineare l'importanza del servizio e ricordarci – quante volte, al contrario, tendiamo a dimenticarcelo! – che servire vuol dire amare ed è frutto della fedeltà alle quattro promesse che provengono dall'Alleanza e che ci siamo impegnati a mettere in pratica ogni giorno. Tutto ciò ci permette di vivere in serenità e pace perché abbiamo la consapevolezza che stiamo facendo la volontà del Signore.*

*Ringraziamo Dio di quanto ci ha donato e ci continua e donare e cogliamo l'occasione per inviare a tutti i fratelli e le sorelle della Fraternità un abbraccio fraterno.*

**Luigi e Lia**  
Fraternità di Marti

# Farsi eucaristia è costruire sulla roccia che è Cristo

di Luisa Malinverni

**C'**era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. (Mt 21, 33-34)

La vigna - è il percorso della quinta tappa - è la nostra vita che il Signore ci prepara e ci dona.

Il nostro compito è mettere a frutto i doni di Dio non per noi stessi, ma per Lui, per la Chiesa, per la Comunità. È importante non avere paura del padrone della vigna, dei servi che manda a ritirare il raccolto, non dobbiamo quindi sotterrare i nostri talenti, ma mettere in comune le nostre ricchezze spirituali, intellettuali, materiali, tutto quello che il Signore ci ha dato, aprendoci e stando attenti all'altro che Dio ci pone accanto.

La vita non deve essere conservata per noi stessi, ma donata. Abbiamo la necessità di fondare la nostra vita umana, spirituale e comunitaria su Gesù. Come scriveva Tarcisio Mezzetti "nel suo ingresso nella Comunità ognuno ricorda e medita che la vita che lo aspetta è quella

di diventare discepolo di Gesù". Discepolo di Gesù, seguire il Maestro, fare la sua volontà, come affermava Santa Teresa di Lisieux: "La perfezione consiste nel fare la volontà di Dio, nell'essere come vuole Lui".

*"Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà si-*

tendoci in questo ascolto profondo, ogni giorno, con la sua grazia, anche noi "quali pietre vive", costruiamo con i fratelli un unico corpo.

Noi siamo pietre, che per essere posizionate e costruire la vita comunitaria, devono essere lavorate, levigate, smussate dal-



*mile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia"* (Mt 7, 24). E ancora: *"La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo"* (Mt 21, 42).

La pietra è Gesù, sulla quale dobbiamo costruire la nostra vita. Costruire è un'azione molto concreta che nasce e si sviluppa dall'ascolto della Parola. Met-

l'amore di Dio e dei fratelli. È necessario arrendersi a Dio e permettere a lui di trasformare, di trasfigurare la nostra natura e il nostro cuore. Preghiamo il Signore affinché guarisca dentro di noi ciò che sentiamo pietra di scarto: dolori, malattie, ingiustizie e fallimenti e li faccia diventare testata d'angolo.

TESTIMONIANZE

## “Dio è con noi nelle tempeste della vita: in casa di nuovo si dialoga, si mangia insieme e si ride”

Dalla Romania ci arriva una significativa testimonianza di come sia possibile costruire la propria vita fondandola su quella pietra d'angolo che è Cristo.

*Mi chiamo Magdalena Voicu e sono un'Alleata della Fraternità rumena di Popesti-Leordeni. Ho 59 anni, sono sposata e ho tre figli.*

*Qualche tempo fa ho vissuto un periodo, durato circa cinque anni, di forti difficoltà quotidiane. Mio marito aveva perso il lavoro, beveva molto e, ogni giorno, creava motivo di litigi in casa. All'epoca i miei bambini avevano tra i 9 e i 12 anni. Senza soldi, andavamo avanti con la pensione dei miei genitori. Anche in quei momenti difficili, tuttavia, continuavo ad andare a messa, benché mio marito fosse solito maltrattarmi quando mi trovava a pregare.*

*Per uscire da quella terribile situazione decisi di aprire una ditta di trasporto merci, che in breve tempo, grazie a un contratto con una compagnia tedesca, ci fece raggiungere una certa prosperità.*

*Nonostante il lavoro fosse in costante aumento, non rinunciai a partecipare alla messa. Ringraziavo il Signore e cercavo di fare in modo che il successo negli affari e le responsabilità crescenti non mi allontanassero da Lui.*

*La relazione tra me e mio marito, tuttavia, continuava a non essere buona. Per i miei figli desideravo una vita tranquilla e vederli soffrire mi provocava un'enorme sofferenza. Mi ricordo che, una volta, stavamo valutando l'ipotesi di andarcene, quando uno di loro mi disse: “Ma che cosa sarà del papà se noi ce ne*



Magdalena Voicu.

*andiamo?”. Questa loro capacità di amare anche nel dolore mi ha dato la forza di cui avevo bisogno per rimanere e sacrificarmi, nonostante le difficoltà.*

*Dopo circa quattro anni la ditta ha cominciato ad avere grossi problemi finanziari ed è iniziata così la seconda tempesta della mia vita. Eravamo pieni di debiti, non c'era scampo al fallimento. Ciò che più mi preoccupava erano le ipoteche su casa mia e su quella dei miei genitori.*

*Ho iniziato ad avere attacchi di panico. Mi svegliavo nel cuore della notte, tremante e sudata. Allora mi mettevo in ginocchio e con forza gridavo: “Dove sei Signore? Non vedi che cosa mi sta*

*succedendo? Non ti importa ciò che la mia famiglia sta passando?”.*

*Temevo che fosse sordo, ma, al contrario, scoprii che ci sentiva benissimo. Proprio quando meno me lo sarei aspettata, mi aprì una strada: l'invito a un Seminario di vita nuova. Ancora oggi mi chiedo come mai decisi di accettare e dove trovai il tempo per frequentare gli incontri. Non mi rendevo quasi conto di che cosa mi stava capitando. Poi, un giorno, in occasione del primo convegno nazionale della Comunità Magnificat della Romania, ricevetti questa parola dal Signore: “Tu occupati del mio Regno e io mi occupo di risolvere i tuoi problemi economici”.*

*E così andai avanti, accompagnata dal desiderio crescente di conoscere meglio il Signore. Mi resi conto, tuttavia, che forse il Signore voleva che, prima ancora che Lui, io imparassi a conoscere a fondo me stessa. Così, a poco a poco, ho incominciato a scrutarmi den-*



tro e l'opera dello Spirito Santo ha avuto inizio dentro di me. Mi scoprii diversa da quella persona umile che pensavo di essere: mi vedevo orgogliosa, impaziente, triste, collerica e insoddisfatta. Perciò, alla luce di ciò, mi riempiva di meraviglia l'idea che il Signore potesse curare anche me. Fu allora che divenni consapevole della necessità di liberarmi delle tante paure e insicurezze che mi rendevano schiava.

Capii inoltre che ogni volta che facevo un passo avanti nella conoscenza di me stessa, riuscivo anche ad avere un approccio migliore ai problemi. In questo modo, vidi che anch'essi, piano piano, iniziavano a risolversi: mio marito aveva smesso di ubriacarsi, i bambini erano più sereni e io stessa non avevo più crisi di panico.

Alla fine, la ditta entrò in fallimento e ci rimasero solo le case, ma sempre con la paura che anche queste ci venissero portate via. Per due anni, ho tremato ogni volta che squillava il telefono.

Tuttavia, la mia vita aveva ormai altre priorità. Il cammino mi dava la possibilità di avere un incontro quo-



Nelle foto, due momenti del X Convegno nazionale della Comunità Magnificat della Romania: l'adorazione al Santissimo e la messa.

tidiano col Signore e anche il rapporto con i miei cari procedeva bene: dopo tanti anni, avevamo ripreso a parlare fra di noi, a mangiare insieme e a ridere, cosa mai successa prima. L'Alleanza è stato il culmine del percorso: in quel momento, mi sono sentita davvero libera dalla paura e, così facendo, ho liberato anche i miei familiari.

Così, un giorno, dopo circa quattro anni dal fallimento della ditta, ecco che arriva una notifica dalla banca che ci informava che erano state avviate le pratiche per portarci via le case. Siamo ancora al lavoro per risolvere la situazione, ma ora non sento più paura. Affronto la vita con quella serenità che mi ha donato il Signore quando mi ha detto: "Tu occupati del mio regno e io mi occupo di risolvere i tuoi problemi economici".

**Magdalena Voicu**

# Perché nell'alleanza dedichiamo la vita al Signore

di Angelo Spicuglia

**L**a sesta tappa del cammino di quest'anno è una riflessione attenta sul *grido* di Gesù: "Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,49). Il fuoco di cui parla il Maestro è lo Spirito Santo, agente e dono promesso ai credenti, che è sceso sugli uomini il giorno di Pentecoste, e il desiderio di Cristo è vedere compiersi questa effusione.

Siamo chiamati a lasciarci infiammare e ad imitare l'ardore di Paolo: ciò significa, come affermò Tarcisio Mezzetti in una storica catechesi del 1985 dal titolo "Sognare il sogno di Dio", non fare più le cose per legge, per dovere, per abitudine, per non fare brutta figura, e, invece, lasciarsi investire dal *sogno di Dio*, diventando imitatori di Paolo, come egli lo fu di Cristo (cfr. 1 Cor. 11,1).

Ma è possibile imitare Cristo? C'è una sola via: amare e sacrificarsi, pensare e agire come Lui, fino alla croce, sapendo che, come disse Tarcisio, che può fermarci solo la nostra incredulità e che la chiamata alla



Comunità "Magnificat" non è inserimento in una struttura, ma adesione ad un progetto di vita. D'altro canto, nell'impegno di Alleanza noi promettiamo di "dedicare la vita al Signore", con ciò dichiarando di aderire al Suo sogno. Deve essere chiaro, però, che quest'ultimo non riguarda la costruzione della Comunità, in sé e per sé, ma del Regno dei cieli, perché il sogno di Dio ci spinge ad ardere d'amore per i fratelli, fino a donare la vita per loro.

C'è una "potenza da sprigionare", occorre essere audaci nella quotidianità, annunciare il Vangelo lì dove viviamo, con creatività, dono anch'essa di Dio, superando paure e comodità.

Il sogno di Dio porta in sé un'urgenza: Dio ha fretta di rag-

giungere tutti gli uomini. Lasciamoci toccare da questa urgenza e voliamo alto, sapendo che siamo poveri e miseri, ma sostenuti dalla grazia. Per far ciò, è indispensabile dare spazio, dentro di noi, allo Spirito Santo ed essere pronti ai cambiamenti, anzi desiderarli, e così scopriremo che una vita intrisa di Vangelo di-

venta visibile testimonianza della presenza del Signore.

Compimento di questa libertà data a Dio nella nostra vita e culmine del culto di ogni cristiano è l'Eucaristia, celebrata, adorata e vissuta. In questo modo, configurati a Cristo ed in Lui incorporati, possiamo permettere a Dio di agire nella nostra vita, diventando costruttori di Comunità e diffusori della Buona Novella.

Diventa necessario, quindi, avere una formazione (=catechesi) comunitaria unitaria, radicata nel Vangelo, affinché la Comunità sia "una" non solo nello Statuto, bensì anche nello spirito e nella vocazione, per essere come il Padre ci sogna: "un cuore solo e un'anima sola" (Atti 4,32).

TESTIMONIANZE

## “Ho combattuto per anni il mio grande senso di inadeguatezza, poi al Seminario di guarigione...”

Dalla Fraternità di Betania arriva la bella testimonianza di Maria Grazia Stella che ci ricorda di come tutti siamo chiamati a vivere all'altezza del sogno che Gesù ha per ciascuno di noi.

*Da che mi ricordo ho sempre avuto la percezione di non andare bene, di essere sbagliata e che per conquistarmi l'amore e la considerazione di chi mi circondava avrei dovuto lavorare*

*strenuamente. Questo senso di inadeguatezza avrebbe potuto condizionarmi molto, se non fosse che, fin da piccola, ero inserita in una parrocchia molto vivace che mi ha aiutato ad alleggerire il peso che mi portavo dietro. La strada della consapevolezza è stata lunga e dolorosa, fatta di molte tappe.*

*Decisi di sposarmi e di lasciare la danza, benché in questo ambito avessi raggiunto degli obiettivi insperati: avrei potuto ballare per l'Opera di Parigi! Ma davanti alla scelta di ballare a Parigi o sposarmi non ebbi alcun dubbio e dissi di no all'Opera e sì al mio fidanzato. Non ho avuto rimpianti: ero ben cosciente di quello che facevo. Dentro di me sentivo che Qualcuno mi stava indicando la via alla felicità, per quanto non fosse facile. Gli anni di matrimonio (diciannove ad oggi) sono stati ricchi di gioie, come i cinque figli che il Signore ci ha donato, ma anche di lotte, litigi e momenti di sconforto.*

*La mia vita è stata una palestra dove sperimentare ogni giorno l'incontro con Dio attraverso l'altro. Uno snodo fondamentale è stato il 16 marzo di quest'anno quando a un Seminario di guarigione il Signore mi ha fatto capire da che cosa dipendesse quel mio sentirmi sempre sbagliata. In preghiera mi si è aperta la mente e ho visto come all'origine di tutto stesse il fatto che mia madre aveva fortemente desiderato un maschio e che quindi la mia nascita l'aveva delusa.*



Maria Grazia con la sua famiglia.

*Non è stato facile convivere con un costante senso di inadeguatezza: mi ha davvero devastato perché, focalizzata sempre sugli altri, non mi sono mai chiesta che cosa volessi io! Tuttavia, in quell'occasione, mi sono resa conto finalmente che non c'era nulla che io potessi fare per cambiare la situazione perché essa non dipendeva da me; questa nuova consapevolezza mi ha donato un grande senso di pace, come se, tutto a un tratto,*

*potessi respirare a pieni polmoni. Dio mi stava insegnando la libertà di essere sua figlia.*

*Un altro momento in cui ho sperimentato con forza la presenza del Signore è stato quando mio padre era in fin di vita in ospedale. Da otto anni stava portando avanti un cammino di fede (cosa davvero inaspettata considerando che prima non andava a messa nemmeno di domenica). Eppure, in quel momento il suo cuore era gonfio di rabbia e io ero molto preoccupata. Un giorno, però, a seguito dell'incontro con un sacerdote, mi decisi che era arrivato il momento di parlargli: pregammo insieme e quindi gli parlai del cielo e di quanto fosse importante lasciare in pace questo mondo. Nell'arco di tre giorni il suo atteggiamento verso la sua storia e la sua condizione è cambiato radicalmente. Trovò la forza di perdonare e recuperò quella pace che prima non aveva. È stato un grande insegnamento. Non è facile spiegare a parole come mi sono sentita in quel momento: da un lato ero piena di tristezza per la perdita di colui che mi era sempre stato accanto, dall'altro però vedevo anche tutta la bellezza del suo modo di prendere commiato da questo mondo.*

*La vita è una meravigliosa avventura in cui ogni giorno di più si sperimenta qualcosa della sua presenza. Non mancano momenti di sconforto, ma meravigliosa è la consapevolezza di sentirsi sempre accolti da Lui.*

**Maria Grazia Stella**  
Fraternità di Betania

# VITA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

## Ad Agrigento un anno ricco di progetti: il ministero di ascolto e il corso biblico

dalla Fraternità di Agrigento

**F**ino al 2017 la Fraternità di Agrigento è stata in formazione. Nel gennaio 2018, invece, abbiamo ottenuto il riconoscimento di Fraternità vera e propria e, contemporaneamente, sono stati nominati i tre responsabili: Adriana Giunta, Giusi Russo e Francesco Guarasci, moderatore.

Siamo una Fraternità piccola per numero di alleati (altri due oltre ai tre responsabili), ma possiamo contare su molti fratelli e sorelle (una settantina circa) che stanno seguendo il cammino comunitario. A oggi, 25 fratelli stanno completando la seconda tappa di discepolato e altri 23 hanno da poco concluso la prima. Inoltre, alcuni di noi presta-



no servizio nella parrocchia di San Gregorio, dove ci riuniamo per gli incontri di preghiera e di formazione.

Nell'anno in corso il Signore ha messo nel cuore degli alleati due desideri in particolare: innanzitutto quello di dedicare un tempo all'ascolto delle persone bisognose e quello di dare vita a un progetto di formazione bibli-

ca, che abbiamo realizzato nella forma di un corso rivolto sia ai fedeli della parrocchia che ai fratelli della Comunità.

Il ministero di ascolto e intercessione è un servizio che la Comunità ha iniziato svolgere per avvicinarsi con rispetto e tenerezza a ogni persona che viva una situazione di sofferenza o

bisogno e che perciò senta la necessità di aprire il suo cuore e ricevere dalla preghiera il balsamo della consolazione.

Invece, il corso biblico è nato dalla richiesta congiunta di alcuni fedeli della comunità parrocchiale e dai membri della nostra Fraternità, che dopo il Seminario di vita nuova hanno sentito nel cuore il desiderio di conoscere meglio la Sacra Scrittura. Il corso si è svolto in sei incontri settimanali e si è posto l'obiettivo di fornire alcune semplici nozioni sulla Bibbia, la struttura, il carattere sacro, la ricerca dei brani biblici e la loro interpretazione.

Sono attività che ci riempiono il cuore di gratitudine per la fiducia che il Signore ci concede e, forti di questa consapevolezza, chiediamo che lo Spirito Santo continui a guidarci nel servizio.



*Un incontro del corso biblico. Nella foto in alto, il centro di ascolto.*

# “Lavori in corso” ad Apiro. Il terremoto non ha avuto la meglio

dalla Fraternità in formazione di Apiro

**Q**uella di Apiro è una Fraternità ancora in formazione. Questo fa sì che tra di noi sia viva una percezione particolare, come di – potremmo dire – “lavori in corso”: siamo impegnati su molteplici fronti e spesso ci sembra di non essere all’altezza, incapaci di costruire per davvero qualcosa di buono. In realtà, come abbiamo avuto modo di scoprire, proprio



*Sopra, i novizi durante un incontro dell’ottobre 2017. A lato, la giornata di effusione.*

questa è stata la condizione migliore per conoscere i nostri limiti e affidare quindi al Signore la vita comunitaria della nostra Fraternità. Abbiamo così fatto esperienza dell’azione viva dello Spirito.

Apiro è un piccolo paese di circa 2.500 abitanti, disperso nelle verdi colline marchigiane; purtroppo però, da oltre un anno, è anche un paese terremotato. Ciò ha portato allo spopolamento del centro storico e ne ha ridotto la vitalità. Le tre chiese

principali sono state chiuse e la nostra Fraternità ha perso la sede. Ora le celebrazioni liturgiche si svolgono in una piccola chiesa e noi ci ritroviamo a pregare in un locale un po’ angusto e non tanto confortevole. Ma tutto ciò ha anche un lato positivo: costretti a stare più vicini gli uni agli altri, abbiamo rafforzato il rapporto tra di noi.

Quest’anno a Montesilvano, per la prima volta nella vita della Fraternità, nove fratelli e sorelle hanno celebrato l’Alleanza,

portando a termine un cammino di formazione avviato molti anni fa da Tarcisio Mezzetti, che un bel giorno si è presentato in paese e ha iniziato un discepolato.

Lo scorso anno è partito anche un noviziato e domenica 20 maggio, giorno di Pentecoste, si è concluso un Seminario di vita nuova con la preghiera su 37 nuovi fratelli. Adesso, nel compito gravoso di accompagnarli nel post effusione, avremo modo di sperimentare ancora la Grazia del Signore, anche nelle piccole cose: al momento, infatti, non abbiamo nemmeno una sede abbastanza ampia per ospitare tutti... Ma “Casa Betania”, questo è il nome che il gruppo del RnS si è dato nel lontano 2003, saprà continuare a essere una casa ospitale, con il servizio di Marta, l’amore di Maria e l’amicizia di Lazzaro.

# La Fraternità di Betania a sostegno di quelle di Napoli e Apiro

dalla Fraternità di Ponte Felcino "Betania" (zona di Perugia)

La Fraternità "Betania" presso Perugia si compone di diciannove alleati e da alcuni anni si incontra per la preghiera comunitaria nella parrocchia di Lidarno il mercoledì sera alle 21.15. Il cammino comunitario si svolge nei giorni e secondo le modalità previste dal calendario comunitario. Da circa tre anni la nostra Fraternità si incontra ogni giovedì sera alle 19 per la celebrazione comunitaria della messa. Si prosegue poi con l'adorazione eucaristica personale fino alle undici di sera.

Oltre ai Seminari di vita nuova che teniamo ogni anno insieme alle altre Fraternità di Perugia, negli ultimi anni i Responsabili generali hanno affidato ad alcuni membri della Fraternità l'accompagnamento degli alleati che vivono a Napoli, Pompei e Salerno.

Nel corso dell'anno abbiamo avuto varie giornate comunitarie e ritiri, mentre nel mese di aprile si è tenuto a Napoli un Seminario di guarigione a cui han-

no preso parte numerose persone, alcune delle quali anche non appartenenti alla Comunità.

Ma la nostra Fraternità non è impegnata nel sostegno della sola realtà campana; da una decina di anni a questa parte siamo contenti di aiutare e collabo-

con la Comunità. Per i primi mesi fu lo stesso Tarcisio a tenere le catechesi; successivamente, alcuni alleati della nostra Fraternità diedero la propria disponibilità ad accompagnare questi fratelli nel cammino di discepolato e, quindi, divennero re-



*I fratelli di "Betania" al convegno di Montesilvano.*

rare con la Fraternità di Apiro, in provincia di Macerata.

Tutto è nato nel 2007 quando il parroco di Apiro, volendo tenere una catechesi ai genitori dei bambini della prima comunione, pensò di invitare il nostro fratello Tarcisio.

Da questa catechesi nacque poi il desiderio, in alcuni di questi genitori, di fare un cammino

sponsabili della Fraternità in formazione durante il tempo del noviziato.

In questi sette anni la nostra Fraternità è stata coinvolta sempre più intensamente ad Apiro, non solo nel cammino di discepolato ma soprattutto in due Seminari di vita nuova che hanno visto un significativo numero di partecipanti.

# Verso Putignano: con il Signore la nostra prima missione "fuori casa"

dalla Fraternità di Cassano allo Ionio

**È** nostra abitudine iniziare il cammino con una giornata comunitaria, ma quest'anno è stato diverso: abbiamo dovuto fare fronte a mille problemi – familiari, lavorativi e di salute – che hanno ostacolato la ripresa dei lavori. Il cammino ci si prospettava più impegnativo del solito: ci sembrava che il Signore volesse da noi cose che andavano oltre le nostre forze; ma, come sempre, la sua Parola ci è venuta in aiuto e ha aperto i nostri cuori alla speranza, invitandoci ad affidarci a Lui. Così, abbiamo ricavato una pesca abbondante.

Ciò che più ci preme evidenziare è la nostra prima missione "fuori casa". I responsabili generali, infatti, ci avevano chiesto di



incominciare il discepolato a Putignano (Puglia). Era una cosa del tutto nuova per noi e, all'inizio, ne eravamo spaventati, ma, forti della Parola di Gesù, abbiamo accolto questa proposta. È stata e continua a essere un'esperienza meravigliosa che ci ha fat-

to crescere molto come Fraternità e che ci ha fatto sperimentare la gioia di allargare le nostre tende e condividere la nostra storia.

Vogliamo ringraziare il Signore anche per il nuovo percorso di discepolato che, contemporaneamente, abbiamo iniziato nella nostra Fraternità.

Inoltre, non vogliamo dimenticare tutte le occasioni di servizio che il Signore ci ha permesso di offrire nella nostra

parrocchia, nella nostra diocesi, nel Rinnovamento nello Spirito Santo diocesano, nelle famiglie e dovunque è richiesta la nostra presenza. In particolare, ci siamo dedicati all'animazione di liturgie e adorazioni (cosa a cui riteniamo di essere chiamati in modo speciale) e all'organizzazione della pesca alimentare, un'attività che realizziamo già da qualche anno e che ci serve per far fronte ai bisogni dei nostri fratelli più poveri e per rimpolpare la cassa generale della Comunità.

Per tutto questo e per altro ancora vogliamo benedire il Signore, perché davvero, parafrasando Abacuc 3,19: "Il Signore Dio è stato la nostra forza; ha reso i nostri piedi come quelli delle cerva e sulle alture ci ha fatto camminare".



*I fratelli di Cassano allo Ionio al convegno della Comunità Magnificat a Montesilvano.*

# "Con il ministero giovani parliamo dell'amore di Dio nelle scuole"

dalla Fraternità di Città di Castello

**P**er il quinto anno consecutivo si è svolto il Seminario di vita nuova in alcune scuole superiori di Città di Castello. Questa opera di evangelizzazione, organizzata dal ministero giovani, è stata vissuta intensamente da tutta la Fraternità alto tiberina: dodici persone hanno guidato i gruppi, altri hanno organizzato gli incontri, molti hanno contribuito mate-

*A lato, insieme ai ragazzi del Seminario di vita nuova. Sotto, i fratelli di Città di Castello a Montesilvano.*



rialmente, tutti hanno pregato.

Rivolto ai ragazzi delle classi quarte e quinte, il seminario – sette incontri pomeridiani di due ore ciascuno – è stato seguito da 45 studenti. Quest'anno, alla luce delle esperienze passate, lo schema del Seminario è stato ristrutturato per renderlo il più efficace possibile. Gli studenti, divisi in sei gruppi, hanno avuto modo di riflettere sul messaggio centrale del cristianesimo (l'a-

nianze e grazie anche a una prospettiva che potremmo definire "in controluce". Infatti, oltre al consueto approfondimento sul tema Dio-Amore, ne è stato realizzato un altro, incentrato sull'amore umano: in parallelo con quello divino, si è osservato che cosa rovina questo amore e si è riflettuto sulla nozione di peccato secondo la dottrina cristiana, sulla salvezza "fai da te" e sulla vera salvezza che è Cristo.

more di Dio per l'uomo e la salvezza che esso contiene) in modo inedito, approcciandolo tramite alcune testimonianze

In un questionario anonimo somministrato alla fine degli incontri, i ragazzi non solo hanno confermato di essere stati contenti di aver partecipato, ma anche che il Seminario ha lasciato in loro un segno profondo. Il nostro obiettivo è stato quello di mostrare loro come si possa scegliere di amare in ogni momento, che la vera realizzazione dell'individuo sta nell'amore, quell'amore di Dio che si è incarnato in Gesù Cristo.

Notevole l'osservazione fatta da due ragazzi islamici, che si sono detti "felici di aver potuto sentire parlare di Gesù".

La semina a scuola è veramente interessante: come dimostra l'esperienza passata, anche dopo anni i ragazzi non dimenticano chi li ha seguiti, ascoltati e, soprattutto, amati.

# Anche una cena di beneficenza per aiutare la missione in Uganda

dalla Fraternità di Cortona

**A**nche quest'anno la Fraternità di Cortona, per grazia di Dio, è stata riempita dalla novità dello Spirito nonostante le molte prove e difficoltà della vita, che non sono certo mancate: problemi economici, difficoltà familiari e personali di ogni genere. Ma il Signore ci ha sempre esortato a restare

gioia dell'entrata in Alleanza di 10 fratelli, alcuni molto giovani di età, che hanno portato nuovo entusiasmo e nuova energia a tutta la Fraternità.

Ci siamo anche impegnati nelle opere di carità, non solo in quelle spirituali, di cui c'è sempre più bisogno, ma anche in quelle corporali, sostenendo al-

in modo diretto una sorella della Fraternità, Sara Piegai. La cena ha avuto un buon risultato: hanno partecipato circa duecento persone, ma soprattutto abbiamo fatto una profonda esperienza di comunione, nella quale il Signore si è servito dei carismi di tutti i fratelli appartenenti al corpo della Fraternità, che si

sono resi disponibili con grande generosità.

Un'altra bella esperienza di corpo è stata l'annuale Seminario di vita nuova nello Spirito, vissuto con grande partecipazione da tutta la Fraternità e che ha portato come frutti, tra gli altri, l'istituzione di un nuovo discepolato.

Davvero il Signore continua a costruire la Sua opera no-

nostante le nostre fragilità e la tendenza a farsi continuamente riprendere dalla logica e dai condizionamenti del mondo, contro i quali Gesù ci esorta costantemente a stare in guardia, per poterci permettere di compiere la Sua volontà.



*Vecchi e nuovi alleati della Fraternità di Cortona a Montesilvano nel gennaio 2018.*

ancorati a Lui e a guardare ogni situazione con il Suo sguardo, fissando i nostri pensieri e i nostri progetti sulle cose eterne e non su quelle del mondo. E così, di giorno in giorno, lo Spirito ha continuato a rinnovare la nostra Fraternità donandoci la grande

cuni fratelli in difficoltà economica. Inoltre, per contribuire sempre più fattivamente alle iniziative di carità della Comunità, abbiamo deciso di organizzare una cena di beneficenza per sostenere la missione in Uganda, dove è già impegnata

# “Eravamo nomadi ma ora un sogno si fa realtà: la Casa di Preghiera”

dalla Fraternità di Magione-Agello

**S**offia aria di cambiamento nella nostra Fraternità di Magione-Agello: piccoli e grandi progetti che Dio ci mette fra le mani chiedendo il nostro “sì”. Sono le varie iniziative di evangelizzazione, il Ministero della carità e quello di guarigione, il percorso per le coppie realizzato a Medjugorje, un Seminario già fatto e un altro in cantiere – speriamo e preghiamo – in una struttura che accoglie e sostiene chi si occupa di persone con disturbi alimentari. Tante cose per una Fraternità piccola come la nostra, ma il Signore non si fa certo limitare da questo!

Ma non possiamo non parlare di lei, la Casa di Preghiera. Ci sembra quasi che, preso un nostro sogno, Dio lo abbia fatto diventare Suo.

Per anni, abbiamo pregato e combattuto per avere un posto nostro, lottando ed elemosinan-



*I fratelli di Magione-Agello al convegno nazionale di Montesilvano.*

do tempo e spazi, ma il Signore pareva pensarla diversamente tanto che ci siamo rassegnati a una nomade vita comunitaria. Poi ecco l’ispirazione: una sorella si ricorda di un posto abbandonato, un hotel chiuso da anni.

Già in una primissima fase, la disponibilità mostrata dai proprietari ci ha spinto a prendere sul serio questa occasione nonostante i dubbi: il Signore ci stava dando un posto più grande di

noi e dei nostri bisogni. Abbiamo pregato per mesi, cercando di lasciar parlare lo Spirito, ma Dio è stato molto chiaro sin dall’inizio: “Questa sarà la mia casa di preghiera, abbiate fede!”. Allora ci siamo trovati uniti e concordi. La nostra fiducia non è vacillata nemmeno quando, alla fine dell’anno scorso, il progetto non sembrava più realizzabile.

Ed eccoci qua, diversi mesi dopo, con nuove strade miracolosamente aperte e un sogno che sta diventando realtà. Che emozione quando, proprio in questi giorni, vi abbiamo organizzato la veglia di Pentecoste! Benché la casa non fosse ancora nostra, i proprietari hanno acconsentito a farci riunire lì e, anzi, hanno partecipato anche loro! Abbiamo pulito e allestito le poche stanze che ci servivano e, vedendo quel luogo tornare alla vita, abbiamo già incominciato a sentirlo un po’ come casa nostra.



# L'appuntamento fisso con Gesù risana dalle fatiche della vita quotidiana

dalla Fraternità di Maguzzano-Lonato

**C**on maggio siamo arrivati alla fine del nostro percorso spirituale. Anche quest'anno, come già in passato, la nostra Fraternità di Maguzzano-Lonato ha sentito l'urgenza di ritornare e sostare presso la fonte originaria della chiamata.

Questo perché siamo in pochi e spesso è come se ci sentissimo sbattuti di qua e di là da una vita frenetica, che non ci fa mancare sorprese amare. Grazie a Dio, però, ogni mercoledì ci ritroviamo in ginocchio davanti all'Eucaristia e lì il Signore sana, ricostruisce e offre il dono del perdono per sé e per gli altri.

Nonostante i molti impegni e le tante responsabilità che a volte ci fanno pensare a nostri appuntamenti come a una fatica, una volta che finalmente ci troviamo di fronte a Gesù risorto nell'Eucaristia, puntualmente accade il miracolo: ogni stanchezza passa e Gesù, come il buon samaritano, si occupa di noi e, a sua volta, ci invita a occuparci gli uni degli altri. Torniamo a casa sollevati e pieni di energie, spirituali e fisiche. La costante presenza di Gesù nelle nostre vite ci spinge a custodire con grande attenzione l'incontro di preghiera e il momento del cenacolo.

La cosa più bella è vedere come, attraverso i nostri poveri gesti, la misericordia di Gesù ar-



*Alcuni momenti di vita insieme della Fraternità di Maguzzano-Lonato.*

rivi anche agli altri. Non ci sono molte persone nuove che frequentano la preghiera, ma rimane un costante interesse per la nostra vita.

È necessario perciò conservarci radicati nel Signore, affin-

ché lo Spirito Santo raggiunga i cuori delle persone. Ne abbiamo molte prove: una volta, una mamma piena di sensi di colpa e preoccupazioni ci ha rivelato di sentirsi amata e sollevata quando adoriamo il Signore insieme; una ragazza sofferente per varie circostanze della sua vita ci ha detto che, ogni volta che ci mettiamo davanti all'Eucaristia, ritrova la bussola; alcuni anziani affermano di aver intrapreso con noi un cammino di perdono dopo anni di sensi di colpa e ferite. Piccole, ma grandi cose!

Con questo conforto nel cuore, a settembre desideriamo intraprendere un Seminario di vita nuova.

# A Collevalezza giornata di ritiro nel segno di Madre Speranza

dalla Fraternità di Marsciano



*Sopra, il Crocifisso dell' Amore Misericordioso di Collevalezza. A lato, i fratelli all'esterno del santuario.*

**D**omenica 8 aprile 2018, festa della Divina Misericordia, noi della Fraternità di Marsciano abbiamo trascorso una giornata nel santuario dell' Amore Misericordioso di Collevalezza (Todi).

Quando ci siamo riuniti per la celebrazione eucaristica nella grande basilica, abbiamo pensato che non ci sarebbe potuto essere un luogo più suggestivo e un giorno più adatto per aprire il nostro cuore all' ascolto della catechesi della V tappa, nella quale Cristo è presentato come la roccia salda su cui costruire la propria vita.

L' omelia è stata tenuta dal vescovo emerito mons. Mario Cecobelli, che ha ripreso il passo del Vangelo di Giovanni al capitolo

20 in cui è raccontata l' incredulità di Tommaso. Un momento che ci ha particolarmente colpito è stato quando il vescovo Ceccobelli ha ricordato come Tommaso fosse detto Didimo, curioso soprannome che in greco significa gemello. Forse l' evangelista voleva qui alludere al fatto che tante volte la nostra fragile fede arrivi a essere gemella dell' incredulità di Tommaso: egli, infatti, che non era presente quando il Risorto entra nel Cenacolo e porta il saluto della vera e nuova pace agli apostoli smarriti, non riesce a fidarsi nonostante le testimonianze dei compagni...

Nella tarda mattinata ci siamo ritrovati a pranzo in un' atmosfera di grande gioia, perché insieme a noi c' erano anche i fratelli e

le sorelle che avevano ricevuto la preghiera di effusione nel recente Seminario di vita nuova. Davanti a noi, sulla parete campeggiava una scritta con un pensiero di Madre Speranza: "Gesù ti cerca con amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di te". In quel momento la pena di essere Tommaso è cominciata piano piano a sparire...

Quando nel pomeriggio abbiamo ascoltato la catechesi su Cristo "pietra angolare", ci siamo resi conto di come sia essenziale verificare ogni giorno se le scelte fondamentali della nostra vita poggino davvero su Gesù, ricordando sempre che, fino all' ultimo giorno, siamo suoi discepoli e che Lui ci precede nell' amore.

# Anno di grazia per la Fraternità di Marti, che dà vita a diversi nuovi ministeri

dalla Fraternità di Marti

**R**itrovandoci a scrivere delle iniziative che abbiamo realizzato quest'anno, ci siamo resi conto dell'abbondanza della grazia che il Signore ha riversato su di noi.

Per la prima volta, nello stesso anno abbiamo dato vita, su ispirazione profetica, a due distinti Seminari di vita nuova: uno classico e uno in forma breve (4 giorni). Quest'ultimo, rivolto soprattutto ai giovani, è stato una vera benedizione perché molti fra loro sono stati fortemente toccati dall'amore di Dio. Per poter servire questi fratelli giovani – e anche per raggiungerne nuovi – è stato creato un ministero giovani, che ha mosso i primi passi all'inizio del 2018.

Inoltre, abbiamo proposto il Seminario di vita nuova in forma classica a Santa Maria a Monte (PI) su invito del parroco don Bruno Meini, il quale ha voluto offrire ai propri parrocchiani la possibilità di un incontro vivo con Gesù. Da queste due esperienze è nato un cammino di discepolato che prosegue con frutto.

Un altro bel momento è stato il ritiro per le coppie, a cui hanno partecipato sposi provenienti non solo da Marti ma anche dalle Fraternità di Genova e Foligno. A guidare il seminario sono stati Daniele e Alessandra Mezzetti.

Un altro ministero già esistente ma che quest'anno ha ricevuto



*Sopra, i partecipanti al Seminario giovani. A lato, il Seminario a Santa Maria a Monte con padre Luigi Ruggero.*

un nuovo impulso è stato quello dell'intercessione. Una volta alla settimana alcuni fratelli si sono incontrati in chiesa davanti al Santissimo con lo scopo di intercedere per le numerose richieste pervenute sia dalla nostra realtà che dalle zone limitrofe.

Per volontà e grazia del Signore, su impulso della zona Toscana e dei Responsabili generali, sono nati altri due nuovi ministeri. Il primo è quello di guarigione e liberazione, che si riunisce settimanalmente, accogliendo, ascoltando e pregando per i fratelli; il secondo è quello della carità, che seguirà da vicino i progetti già esistenti nella Comunità e che piano piano, seguendo le ispirazioni del Signore, cercherà di lavorare anche nel nostro territorio. Siamo sicuri che tutto ciò rientra nel meraviglioso piano che Dio ha sognato per la nostra Fraternità.

gione e liberazione, che si riunisce settimanalmente, accogliendo, ascoltando e pregando per i fratelli; il secondo è quello della carità, che seguirà da vicino i progetti già esistenti nella Comunità e che piano piano, seguendo le ispirazioni del Signore, cercherà di lavorare anche nel nostro territorio. Siamo sicuri che tutto ciò rientra nel meraviglioso piano che Dio ha sognato per la nostra Fraternità.

# "Volevamo un Seminario sotto casa ma il Signore ci ha chiamati a Como"

dalla Fraternità di Milano

**M**ilano è una fraternità piccola, sparpagliata in un'area molto vasta: se vai a far la spesa non ti capiterà mai di incontrare un fratello di comunità, né di incrociarlo per strada mentre vai al lavoro o di vederlo tra i banchi della tua chiesa alla messa della parrocchia. Semplicemente non succede. È una quotidianità che ci manca, che da tanto desideriamo, ma che oggi come oggi non fa parte della nostra realtà.

Abbiamo un piccolo cenacolo di persone che vivono tra Milano, Bergamo, Lissone, Sesto San Giovanni e... Londra; eppure lo Spirito Santo è creativo, la tecnologia aiuta e il sogno di comunione che Dio ha messo nel nostro cuore ci spinge a continuare a costruire insieme.

È stato bello condividere insieme il tema di quest'anno: "Con Gesù, su Gesù, costruisci". All'inizio dell'anno, un nostro fratello ha portato in cenacolo un dono creato da lui per ciascuno. Riuniti intorno a un tavolo ci ha chiesto di chiudere gli occhi e quando insieme li abbiamo riaperti ci siamo trovati tra le mani una mini-cazzuola in legno dorato con sopra scritto accanto al nome di ciascuno l'invito profetico: "Con Gesù, su Gesù, costruisci". Questo nostro fratello che vivendo a Londra è quello che ancor meno di noi riesce a vivere la Comunità nel



*Alcuni fratelli di Milano con le mini-cazzuole per ricordare l'invito profetico "Con Gesù, su Gesù, costruisci".*

quotidiano, ci ha ricordato che se anche non puoi vedere i tuoi fratelli ogni giorno, costruisci con loro il Corpo di Cristo portandoteli nel cuore: questo fratello ci ha portato nel cuore ogni sera quando dopo cena si è messo tra colori, colla e legno a realizzare questo dono bellissimo che custodiamo gelosamente nelle nostre case. Ci siamo sentiti amati, e la mini-cazzuola che vedo ogni giorno sul mobile nel salotto di casa mi ricorda che c'è un'urgenza da parte di Dio a costruire un corpo e che il Signore mi chiama per nome, chiama proprio me, a realizzare in Lui con i fratelli il sogno di Dio.

Il Signore ha un sogno e spinge, ci spinge a realizzarlo. Dopo il ritiro generale a Montesilvano, pregando insieme abbiamo capito che il Signore ci invitava ad organizzare un Seminario di vi-

ta nuova. Io l'avrei fatto a Milano, sotto casa, ma Gesù aveva in mente altro ed è partito il Seminario a Como, un'esperienza di grazia, dove al di là delle nostre povertà il Signore ha operato nei cuori delle persone come Lui solo sa fare. E il Signore ci sfida ogni volta a mettere da parte il nostro buon senso, i nostri orizzonti limitati per abbracciare il suo modo di pensare e la sua misura che non ha misura.

Pregando insieme e portando a Gesù i nostri dubbi nell'iniziare una missione "fuori porta" quando facevamo già fatica a star dietro al noviziato e ai discepolati in corso, il Signore ci ha rassicurato sul fatto che i nostri pochi pani e pesci sarebbero bastati perché li avrebbe moltiplicati lui. E così è stato. Anzi, proprio nei momenti di maggior debolezza e fragilità, il Signore ha

manifestato e manifesta la sua potenza ricordandoci che il progetto non è nostro, ma suo. Lui è il direttore del cantiere. E Lui provvede. E provvede anche a noi, alle nostre famiglie e ai nostri figli. Da tempo, guardando ai piccoli della Comunità, ci rendevamo conto che mentre organizzavamo giornate e seminari per tutti, per loro, bambini e ragazzi, non c'era niente. È nata così l'idea di una giornata di ritiro per i nostri figli. Abbiamo chiesto aiuto a Giuseppe, che è venuto con due giovani meravigliosi, ed è stata un'esperienza bellissima. In particolare, dopo pranzo siamo stati invitati a coppie a pregare su ogni bambino. Gruppetti di tre persone, chi sul prato, chi sotto un albero, chi sopra una panchina nel grande parco in cui ci trovavamo a pre-



*Alcuni alleati di Milano al convegno di Montesilvano.*

gare insieme. Una breve preghiera, due o tre minuti, ma quanta grazia! È stata un'emozione grande vedere come Gesù sa toccare il cuore dei piccoli che hanno tanto da insegnarci sulla semplicità con cui lo sanno acco-

gliere nel cuore. E l'invito con cui ci siamo lasciati è stato quello di rivivere anche nelle nostre case momenti in cui insieme, con semplicità, invitiamo Gesù a venire e a toccare il cuore di tutti, piccoli e grandi.

## Ad Aosta il ritiro di fine anno

dalla Fraternità di Torino



*Partecipanti al ritiro di fine anno al priorato di St. Pierre ad Aosta. Condotta da Andrea Orsini, uno dei responsabili generali della Comunità, ha visto la presenza del vescovo di Aosta mons. Franco Lovignana che ha presieduto l'eucaristia. Enrico Versi-*

*no di Torino ha presentato la Comunità al Vescovo, delineandone il carisma e il cammino vissuto nel corso dell'anno. Erano presenti le Fraternità di Milano, Piacenza e Torino con il noviziato di Aosta.*

# Bis di Seminari di vita nuova per la Fraternità di Piacenza

dalla Fraternità di Piacenza

**D**a diversi anni la Fraternità di Piacenza si riunisce nella chiesa di Santa Maria di Campagna. I Frati Minori che reggono la basilica partecipano alla vita comunitaria nei diversi momenti di spiritualità e condividono con noi la celebrazione eucaristica dedicata alla guarigione delle ferite della vita.

Quest'anno il Signore ha deciso di stupirci donandoci la possibilità di sperimentare la sua grazia "su più livelli". Attraverso gli incontri di preghiera del lunedì e i momenti di adorazione eucaristica, ci ha reso più uniti e fedeli, ricordandoci che solo Lui è l'autore del bene e della bellezza e che a noi, invece, sta custodirli.

Ma non si è fermato qui: nel tempo ci ha spinto a maturare il desiderio di rendere palpabile la sua presenza a quante più persone possibili. In questo modo è nato, oltre al consueto Seminario di vita nuova, un Seminario bis.

All'inizio ci sembrava impraticabile, ma quando Gesù ci ha donato la Parola sul ritorno dei dispersi in Israele, abbiamo capito che era proprio Lui a predisporre questa nuova via e che



noi, dunque, dovevamo metterci in ascolto. Con grande stupore - e un po' di timore -, ci siamo gettati in questo folle progetto. Ma il Signore non ha permesso che i nostri dubbi ci rallentasse e così, con fede e con coraggio, siamo stati lieti di presentare a Lui i fratelli e le sorelle che desideravano rinnovare il dono dello Spirito Santo.

*Sopra, un incontro del Seminario di vita nuova; a sinistra, alcuni fratelli di Piacenza a un ritiro con altre Fraternità.*

Uno degli aspetti che spesso tendiamo a sottovalutare è che ogni Seminario, ogni incontro, ogni insegnamento è un dono che il buon Dio elargisce al suo popolo e che, innanzitutto, porta benefici a coloro che sono chiamati a servirlo. È meraviglioso osservare l'unità dei fratelli e sorelle della Fraternità che con la loro preghiera e la loro disponibilità si sono resi membra del Corpo di Cristo. Inoltre, grazie all'amore appassionato che Gesù ci ha regalato, ci siamo relazionati meglio tra di noi e siamo anche riusciti a dedicarci del tempo da trascorrere insieme oltre a quello dettato dagli incontri comunitari.

# A Pila cresce una Fraternità con tante famiglie e bambini

dalla Fraternità in formazione di Pila (zona di Perugia)

**L**a nostra di Pila è una Fraternità in formazione, composta da molte famiglie. Infatti, in questi anni abbiamo avuto la benedizione di veder venire al mondo ben sedici figli, tra gli 0 e i 16 anni, (compresi anche due piccolini prossimi alla nascita). Questa composizione determina l'organizzazione

di molte delle nostre attività. Inutile negare che spesso ci troviamo oberati di impegni e che la fedeltà al cammino comporti anche dei sacrifici, ma, allo stesso tempo, è bello vedere i nostri figli crescere insieme e condividere con noi molti momenti salienti.

Quest'anno il Signore ci ha invitato in modo inequivocabile a vivere più in profondità la vita fraterna. Così abbiamo sentito il bisogno di fare dei tempi comunitari previsti dal cammino dei veri e propri ritiri.

Siamo stati chiamati in modo forte e costante a fare memoria delle meraviglie che il Signore ha compiuto e continua a compiere nella nostra Comunità. A tal proposito, su richiesta di tanti fratel-



*Dai più piccoli ai più grandi: la Fraternità di Pila è in cammino.*

li, uno dei ritiri è stato dedicato a conoscere meglio le profezie che hanno portato alla nascita della nostra Fraternità.

Un altro momento importante è stato senza dubbio il ritiro degli alleati tenutosi a maggio nel convento di Santa Chiara in Trevi, fondato dalla grande santa e oggi sede di una Fraternità della comunità carismatica Chemin Neuf. Alcuni fratelli laici impegnati nella comunità ci hanno donato una bellissima testimonianza sulla vita fraterna, la totale comunione dei beni e l'abbandono alla Provvidenza.

Da ultimo, vogliamo ricordare la missione della preghiera di consolazione e guarigione innanzi al Santissimo che animiamo



ogni primo venerdì del mese nel santuario di San Pio a Castel del Piano. Sin dal primo incontro, partecipano circa 200 persone. Ci commuove soprattutto il fatto che tutto è nato quando, una volta, siamo andati a pregare a casa di un nostro caro amico, un fratello della parrocchia di Pila, colpito da un grave tumore.

Chiediamo alla Comunità il sostegno nella preghiera affinché il Signore porti a termine l'opera che ha incominciato qui a Pila.

# Un Seminario di guarigione interiore con 80 partecipanti

dalla Fraternità di Pompei-Napoli-Salerno

La Fraternità in formazione di Napoli-Pompei-Salerno conta attualmente 15 membri alleati. Una trentina di fratelli seguono il cammino di discepolato, oltre a 16 persone di Prignano (SA) dove la Fraternità ha avviato una missione lo scorso ottobre.

Nell'ultimo anno la nostra Fraternità è stata affidata alla Fraternità Betania. Tale sostegno è stato proficuo perché non ha coinvolto solo i Responsabili ma anche altri fratelli che ci hanno visitato non per dovere ma per un reale desiderio di essere confortati "mediante la fede che abbiamo in comune" (Rm 1,12). Abbiamo così sperimentato una sorta di accompagnamento fra membra vive dell'unica grande famiglia della Comunità Magnificat.

Questa amicizia spirituale ci ha permesso di comprendere come i fondamenti della nostra vocazione siano gli stessi, a Fratticiola Selvatica come al Vomero.

Momento culminante del gemellaggio è stato il Seminario di guarigione interiore, che ha visto la partecipazione di circa 80 persone tra cui tre sacerdoti. È stato un momento fondamentale per la nostra Fraternità perché ha sciolto molti nodi personali e rinsaldato i rapporti fraterni, spesso affaticati dalle normali tensioni della vita comunitaria. Particolarmente toccante è stata la lavanda dei piedi, durante la quale le lacrime dei fratelli e la Grazia si sono uniti per diventare "un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo" (Tt 3,5).

La principale difficoltà che la nostra Fraternità incontra è costituita dal fatto che siamo sparpagliati su un territorio molto vasto. Quest'anno, tuttavia, abbiamo avuto l'opportunità di comprendere come i legami fraterni riescano a superare le distanze geografiche se alimentati dalla preghiera reciproca. Siamo dunque fiduciosi per il futuro.

A breve dovrebbe iniziare un noviziato con molti partecipanti e anche la missione a Prignano promette bene.

Per noi è un onore essere la Fraternità nella cui regione si tiene il campeggio estivo. Speriamo di accogliervi anche quest'anno come veri fratelli in Cristo, offrendovi il calore vulcanico del nostro cuore.



*I fratelli di Pompei-Napoli-Salerno a Montesilvano nel 2017.*

# "Pentecoste insieme" con i gruppi e le comunità carismatiche di Roma

dalla Fraternità di Roma

**A**pprofitando della presenza in Italia di Jim Murphy, attuale presidente dell'IC-CRS e storico leader del Rinnovamento carismatico statunitense, la Fraternità di Roma della Comunità Magnificat ha organizzato, insieme a tutte le altre realtà carismatiche della diocesi, un pomeriggio-evento che si è tenuto la domenica di Pentecoste del 20 maggio scorso.

La splendida basilica di San Paolo Fuori le Mura ha accolto oltre millecinquecento persone, giunte ad ascoltare le parole di Jim Murphy. Il Presidente ha invitato ciascuno dei presenti ad aprire con coraggio le porte della propria vita allo Spirito Santo così da consentirgli di portare avanti ancora oggi un viaggio che, nel corso dei secoli, ha creato e fatto crescere il popolo dei



credenti. A seguire, sono state proposte alcune testimonianze di persone che, con l'aiuto della comunità di appartenenza, hanno permesso allo Spirito Santo di convertire la loro vita dall'errore.

C'è stato poi un tempo di invocazione dello Spirito Santo e -

dopo una breve pausa - la celebrazione della Messa, presieduta dal Vicario del Papa per la diocesi di Roma mons. Angelo De Donatis, accolto calorosamente dai presenti che gli hanno fatto grande festa nel giorno in cui papa Francesco ha annunciato la sua creazione a cardinale nel Concistoro del 29 giugno.

Un pomeriggio ricchissimo di contenuti, preparato in tre o quattro riunioni tra i vari responsabili e animatori delle Comunità Maria, Gesù Ama, Gesù Risorto, e dei gruppi della diocesi del Rinnovamento nello Spirito, delle Comunità Vittoria di Dio, Madonna di Czestochowa e Rinnovamento Eucaristico.

Un'esperienza di comunione e collaborazione intensa, in cui ciascuno ha potuto dare qualcosa per l'edificazione di tutti.



*Jim Murphy durante il suo intervento; a destra, mons. Angelo De Donatis. Nella foto in alto, un momento della celebrazione di Pentecoste.*



# Quindici anni fa nasceva la Comunità Magnificat in Romania

da: Frat. di Bucarest, Frat. in formazione di Bacau, Ramnicu Valcea, Popesti Leordeni e Gruppo di preghiera di Alba Iulia.

**I**l 19 e il 20 maggio, nel convento dei Carmelitani Scalzi presso Bucarest, le cinque Fraternità della Romania hanno organizzato il X° Convegno Nazionale della Comunità Magnificat, a cui hanno partecipato oltre 180 fratelli e sorelle venuti da Bucarest, Bacau, Râmnicu-Vâlcea, Popesti-Leordeni e Alba Iulia.

È stata l'occasione per celebrare un anniversario importante per le Fraternità romene: i quindici anni da che la Comunità Magnificat si è stabilita a Bucarest. Per questo motivo il convegno si è proposto di fare memoria delle opere meravigliose che Dio ha compiuto con la Comunità in Romania da quel lontano 2003, quando si costituì il primo gruppo di preghiera. Non a caso il titolo scelto per il convegno è stato "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente!", tratto, per l'appunto, dall'inno Magnificat.

I momenti fondamentali del convegno hanno conservato la struttura degli anni precedenti:



*Un incontro di formazione sull'accompagnamento fraterno. Sotto, i partecipanti al X Convegno nazionale.*

la preghiera di lode carismatica, le catechesi costruite intorno alle Parole profetiche che il Signore ha donato alla comunità quest'anno, le celebrazioni eucaristiche, l'adorazione, momenti di comunione e condivisione fraterna.

Le catechesi sono state tenute da un veterano, Oreste Pesare, che molto ha contribuito alla crescita della Comunità in Romania. Con la testimonianza di vita che ha offerto, i presenti si sono sentiti trafitti nel cuore e hanno potuto verificare quali meraviglie Dio operi nella vita di coloro che gli dicono un sì incondizionato.

La domenica di Pentecoste, dopo la messa concelebrata da padre Victor Dumitrescu, consigliere spirituale della Fraternità rumena, e da padre Marian Stoicanescu, parroco della chiesa greco-cattolica, il convegno si è concluso con un momento di condivisione fraterna, per gruppi, seguito dalla presentazione di alcune testimonianze su ciò che il Signore ha fatto in questi due giorni di grazia. La benedizione secondo il rito bizantino che p. Marian ha impartito – un'idea dell'ultimo minuto degli organizzatori – ha concluso questo bello evento che le Fraternità rumene hanno vissuto insieme.



# Un nuovo percorso pensato per gli "Amici" a San Barnaba

dalla Fraternità di San Barnaba (zona di Perugia)

**Q**uest'anno, come Fraternità di San Barnaba, abbiamo curato in modo particolare il cammino degli Amici. Con questi fratelli, circa una sessantina, abbiamo iniziato – "ad experimentum" – un percorso di due anni che li guiderà a una nuova consapevolezza circa la scelta che hanno fatto di essere membri della Comunità Magnificat.

Come responsabili sentivamo il bisogno di spazzare via quel pensiero distorto che considera il cammino degli Amici un ripiego, una vocazione di serie B, da vivere in sordina e a volte col passo stanco. L'Amico, invece, condivide con l'Alleato lo stesso cuore della vocazione alla Comunità Magnificat: nutrirsi della grazia, essere uno e vivere insieme la missione della Comunità, pur con un impegno proporzionato alle proprie forze e alla propria situazione di vita.

Questi due anni aiuteranno i fratelli a trovare le risposte a diverse domande: la Comunità Magnificat, come ogni opera di Dio, ha una forma tutta speciale: la conosco veramente? È davvero questo il vestito che voglio indossare? Sono consapevole delle esigenze di questa vocazione?

C'è in me il fuoco dello Spirito che mi spinge a essere pietra viva di questo edificio? Quali sono i talenti e i carismi che posso usare per il bene dei fratelli?

Quest'anno abbiamo vissuto tre tappe: la vita spirituale (con un bellissimo approfondimento

profondimento / momento esperienziale, revisione di vita e anche un incontro di testimonianze a fine tappa.

Il prossimo anno vivremo altre tre tappe: l'accompagnamento, la generosità di cuore, la fedeltà alla chiamata. In pratica



*I fratelli di San Barnaba al termine di una celebrazione; a sinistra, un incontro fraterno.*

di don Alessio sulla lectio divina), il discernimento spirituale e la condivisione. Tutti hanno apprezzato il fatto di poter vivere ogni tappa in modo completo: risonanza, condivisione, ap-

ripercorreremo tutte le tappe della Scuola di Comunità.

Al termine di questo primo anno i frutti sono buoni: ci sono persone che hanno verificato e riattivato la propria vocazione e altre che hanno capito che non è questo il loro posto. Entrambe sono buone decisioni, perché nascono da un cuore che si interroga e fa verità davanti a Dio.

# Quando il marito "si converte" al cammino della Comunità

dalla Fraternità in formazione di San Severo

**I**l 2017 non è stato facile per noi della Fraternità di San Severo. Nel corso dell'anno abbiamo purtroppo sperimentato alcune difficoltà interne che hanno fatto sì che, della settantina che eravamo, a oggi siamo rimasti circa in venti. Questa drastica diminuzione ha ridotto molto le nostre attività. Al momento infatti non siamo in grado di dedicarci a missioni, ma ci limitiamo a compiere il cammino ordinario al meglio delle nostre possibilità.

Tuttavia, anche in questa particolare situazione che stiamo vivendo, il Signore non manca di darci motivi di conforto. Questo avviene soprattutto grazie ai fratelli che stanno compiendo il cammino del discepolato. Quando abbiamo iniziato l'anno scorso i discepoli erano circa una trentina, oggi invece sono rimasti in nove: pochi dunque, ma con tanta voglia di portare fino alla fine ciò che hanno iniziato.

Da loro ci arrivano delle testimonianze di vita davvero sorprendenti. Prima di avvicinarsi alla Comunità Magnificat, alcuni di loro erano dediti a quei brutti vizi che tanto di frequente rovinano la vita delle persone,

Inoltre, l'esempio che questi fratelli hanno portato ha avuto effetti positivi anche sulle loro famiglie: citiamo, ad esempio, il caso di una ragazza che fino a poco tempo fa era sempre in lite con il marito che non condivideva la



*Alcuni fratelli di San Severo.*

alcool in testa. Tuttavia, da quando hanno intrapreso il cammino del discepolato, questi fratelli hanno sperimentato un vero rinnovamento che li ha portati ad abbandonare abitudini negative per sé e per gli altri. Sia attraverso un percorso personale che con l'aiuto della Comunità, molti di loro hanno stravolto la propria vita e incominciato a maturare il desiderio di radicarsi sempre più in Cristo.

sua scelta. Ora, invece, anche lui si è avvicinato alla nostra realtà.

Possiamo dire con gioia che i nostri discepoli hanno iniziato un percorso di maturazione umana che speriamo possa portare a una crescita spirituale altrettanto fruttuosa.

Della nostra Fraternità è rimasto solo un piccolo seme, dal quale, però, vediamo che sta nascendo qualcosa di veramente importante.

# Anche a Palermo e Messina per far conoscere la Comunità

dalla Fraternità di Siracusa

**A**nche in quest'anno di cammino, nell'ottobre scorso, il Signore ci ha donato la possibilità di vivere l'esperienza del Seminario di vita nuova. È stata una gioia particolare averlo potuto proporre in un paese, Palazzolo Acreide, a poca distanza da Siracusa, perché ci ha permesso di avviare anche in quel luogo un discepolato e un momento di preghiera. Abbiamo visto fratelli e sorelle accogliere l'amore di Dio e scegliere di seguire il Maestro.

Inoltre, abbiamo avuto l'occasione di servire Gesù e la Chiesa nella liturgia della domenica e a Natale e Pasqua.

Ci è stato anche chiesto di animare la veglia di Pentecoste, una bella occasione per vivere un intenso momento di comunione tra le varie realtà presenti nella parrocchia.

Abbiamo quindi iniziato un nuovo discepolato e noviziato e il cuore si riempie di entusiasmo



nel vedere che questi fratelli fanno sul serio col Signore.

Anche la vita ordinaria della Fraternità è stata ricca: i ritiri, le preghiere comunitarie, i cenacoli, sono stati svolti con assiduità e frutto. Ogni sabato la Fraternità si fa carico di tenere viva una catena di adorazione del Santissimo, a cui aderiscono parrocchiani di ogni spiritualità. È stato bello aver avuto l'occasione di pre-

stare il servizio della musica e canto nel corso di una Santa Messa organizzata dal Comitato diocesano del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Rendiamo grazie al Signore che aggiunge sempre nuovi fratelli alla nostra Fraternità, provenienti da diversi luoghi della Sicilia dove ci viene chiesto di far conoscere la realtà della Comunità Magnificat (Florida, Palazzolo Acreide, Messina e Palermo). È stato anche l'anno in cui abbiamo completato la missione di Agrigento, da cui oggi è sorta una nuova Fraternità.

Inoltre, abbiamo la gioia di sostenere economicamente un fratellino dell'Uganda, Thomas. Ciò ci riempie il cuore e ci aiuta a pensare oltre.

Infine, abbiamo avuto il dono di un giovane sacerdote che, assegnato come vicario parrocchiale, si è accostato alla nostra realtà: ci aiuta con i suoi consigli e tenendoci alcuni ritiri.



*Un incontro della Fraternità di Siracusa.*

# Sperimentare l'amore di Gesù: il ritiro della Fraternità di Terni

dalla Fraternità di Terni (zona di Perugia)

**D**omenica 4 marzo la Fraternità di Terni ha organizzato una giornata di ritiro estesa anche ai gruppi cittadini di Rinascimento nello Spirito per vivere insieme un momento di preghiera, ascolto della Parola e fraternità.

Nel corso della giornata sono stati proposti due insegnamenti. Il primo, tenutosi al mattino, recava come titolo "Perdonare = Dio al posto di Io". In questa occasione Angela Pasetti, della Fraternità di Perugia-Elce, ci ha aiutato a comprendere come sia possibile cambiare sul serio: il primo passaggio consiste nell'esaminarsi per riconoscere in sé questa necessità, molla fondamentale per inserirsi in un processo in tal senso.

Nel pomeriggio, con il suo insegnamento "Entrare in un percorso di guarigione interiore", Stefano Ragnacci, della Fraternità di Betania, ci ha esortato ad aprirci alla grazia di Dio e ad abbandonare ogni giudizio su noi stessi e ogni senso di colpa consapevoli che ognuno di noi porta al suo interno una parte di sé inferma e malata. Infatti, questa costituzione tipicamente umana, lungi dall'essere una colpa, al contrario è un'oppor-



*Alcuni momenti del ritiro del 4 marzo organizzato dalla Fraternità di Terni.*

tunità per gettarsi con fiducia nelle braccia di Gesù e fare esperienza del suo amore.

Successivamente ci siamo posti davanti a Gesù presente con il Suo Corpo, adorandolo, ringraziandolo e intercedendo in particolare per quei fratelli che si trovavano oppressi a causa di malattie fisiche, interiori e spirituali. È stato un momento di grazia molto intenso, tanto che molti di noi non riuscivano (e non volevano) rialzarsi; e pensare che siamo rimasti in ginocchio davanti a Gesù per lunghissimo tempo!

Per concludere, un grazie immenso al Signore per questa giornata, per come consola e si prende cura di coloro che ama, per il dono della fraternità ricercata e rafforzata grazie alla vicinanza con gli altri gruppi di RnS di Terni.

Ci siamo lasciati dandoci appuntamento per l'ultima domenica di giugno per proseguire il cammino di guarigione e trasformazione interiore e per fare ancora una volta esperienza dell'infinita misericordia e tenerezza di Dio.

# Dare nuova linfa alla preghiera comunitaria: il cammino della Fraternità di Treviso

dalla Fraternità di Treviso

**N**el corso di quest'anno 2017-18 la Fraternità di Treviso non ha perso occasione per tornare a riflettere su di sé, sulla propria fede e sul modo di vivere la comunità.

In particolare, abbiamo organizzato tre diverse giornate comunitarie, aperte a tutti, alle quali sono stati invitati come relatori alcuni fratelli anziani della Comunità Magnificat. Alla prima, tenutasi il 22 ottobre 2017, hanno partecipato guidando la catechesi Teresa Ciociola e Giuseppe Piegai. Invece, per la seconda (domenica 18 febbraio) è stato chiamato don Livio Tacchini. Qualche mese dopo, il 15 aprile 2018, si è tenuta la terza e ultima giornata comunitaria con Daniele Mezzetti come relatore.

Tutte le catechesi sono state registrate e raccolte sul sito del-



*I fratelli di Treviso durante un incontro. Sotto, la cena dopo la revisione di vita*

la nostra Fraternità così che chiunque sia interessato possa attingervi (e anche per noi, per poterci rinfrescare la memoria in caso di necessità).

Le giornate comunitarie sono sempre un bel momento per stare insieme, tra fratelli e sorelle, condividendo la preghiera, la catechesi, l'adorazione e la Santa Messa. Non mancano poi le

occasioni di convivialità; anche queste hanno un certo peso.

Inoltre, quest'anno, il cammino che abbiamo condotto ci ha spinto a realizzare alcune catechesi con lo scopo di risvegliare la nostra preghiera comunitaria. Anche l'adorazione eucaristica, che facciamo ogni primo mercoledì del mese, è diventata occasione per dedicarci a brevi catechesi. Durante questi incontri ci siamo impegnati a riscoprire i motivi che ci spingono a ritrovarci insieme per adorare il Signore e, poi, abbiamo trovato un momento per riflettere su una preghiera in particolare, il Magnificat, che dà il nome alla nostra Comunità. Al termine dell'anno possiamo dire che queste catechesi hanno lasciato un segno importante dentro di noi: ci hanno aiutato a rafforzarci nella fede per saper resistere alle molte difficoltà che la vita ci propone.



# L'Arcivescovo di Kampala ha accolto la Comunità con grande disponibilità

dalla Missione di Kampala (Uganda)

**N**el 2014 si è svolto a Kampala, la capitale ugandese, l'incontro panafricano del Rinnovamento carismatico. A ricordare quel raduno con 3mila persone, di cui numerosi leaders, è Oreste Pesare, direttore dell'ICCRS: "Ho lavorato molto per preparare quel ritiro insieme al coordinatore nazionale del Rinnovamento ugandese, Joseph Alumanzi. Nei nostri lunghi dialoghi, lui condivise con me il suo desiderio di vivere un'esperienza di comunità".

Concluso il ritiro, Joseph e Oreste si ritrovano; da lì nasce il progetto di partecipare, cosa che accade negli anni successivi, al ritiro di Montesilvano. In particolare, tre coppie, impegnate



*La chiesa di San Carlo Lwanga e Compagni, martiri ugandesi, dove si svolge la preghiera della Comunità; sotto, i partecipanti agli incontri.*

nell'evangelizzazione nel loro Paese e anche in varie nazioni africane, si sono messe in cam-

mino: Joseph e Sara, Didaz e Marta, Vincent e Monica. Tutti hanno espresso a Oreste il loro



progetto di vivere un'esperienza di discepolato per rendere più profondo il loro percorso di fede. "Io mi sono messo al servizio del loro discernimento, qualunque fosse la loro chiamata" - spiega oggi Oreste.

Dopo una verifica attenta, solo Vincent e Monica decidono di proseguire e con loro iniziano a vivere nel solco del carisma della Comunità Magnificat anche altre persone.

Ora la piccola comunità ugandese è impegnata nel terzo

*A destra, la chiesa costruita grazie alla Comunità Magnificat a Kampala nell'orfanotrofio "Hola House of Love Africa". Sotto, Oreste insieme a Vincent e all'Arcivescovo di Kampala; in basso, Oreste e Lorenzo con i fratelli ugandesi.*



anno di discepolato, accompagnata, oltre che da Oreste, anche da Stefano Ursino di Genova, Sara Piegai di Cortona e Lorenzo Capezzali di Milano, che attualmente vive a Londra per lavoro. Le catechesi si svolgono a distanza grazie a Skype ma nel 2018 è già stato possibile per l'équipe italiana visitare due volte la realtà ugandese, a marzo e a giugno. Per il prosimo autunno già si parla di dare il via a un nuovo discepolato.

"Il nostro cammino in Uganda - sottolinea Oreste - è iniziato incontrando i vertici della diocesi di Kampala. L'arcivescovo e il suo vicario ci hanno sempre accolto con grande disponibilità. In questa ultima visita, a fine giugno, l'Arcivescovo ci ha anche presentato a un gruppo di sacerdoti della diocesi e, nel corso di una riunione, si è messo in prima persona a servirci il tè. La comunione è l'indispensabile premessa per un percorso di evangelizzazione".

# Argentina: dagli incontri con i giovani alla missione di Chaco

dalla Missione di Paraná (Argentina)

La Fraternità in formazione di Paraná (a est della regione centrale dell'Argentina) conta più di quaranta membri tra coloro che sono sul cammino del discepolato, della scuola di comunità e del noviziato.

Come ogni anno, a gennaio e a luglio abbiamo ricevuto la visita dei fratelli missionari che ci accompagnano. In queste occasio-



*A lato, gli incontri di evangelizzazione con i giovani. Sotto, in missione a Chaco. A sinistra, l'incontro di preghiera.*



ni abbiamo fatto ritiri utili ad approfondire la spiritualità della Comunità e lo stile di vita che il Signore ci dà attraverso di essa.

Ci caratterizza una forte chiamata all'evangelizzazione e, per questo, cerchiamo sempre di organizzare Seminari di vita nuova non appena ne abbiamo la possibilità. A questo proposito un'esperienza significativa è stata quella dell'ottobre 2017 con un gruppo di 25 adolescenti di 16 anni, studenti di una scuola locale. Per loro abbiamo pensato a un Seminario diviso in cinque insegnamenti da tenersi durante i fine settimana. Ad accompagnarci

c'erano anche il parroco e gli insegnanti della scuola. Era la nostra prima volta con un gruppo di giovani e siamo stati molto contenti di poterli avvicinare al Signore e, insieme a loro, raggiungere anche i loro genitori, a cui abbiamo dedicato una catechesi.

Un'altra bella esperienza è stata quella presso una città nella provincia di Chaco, nel nord del nostro Stato, nel febbraio 2018. Su invito di un prete nostro amico, abbiamo viaggiato per ben 500 km per andare ad annunciare Gesù presso quella comunità. Lì abbiamo compiuto due giorni



di evangelizzazione durante i quali abbiamo fatto una proclamazione della Parola, accompagnata da due insegnamenti di formazione dottrinale rivolti agli agenti pastorali.

Da ultimo, ci piace citare anche il nostro impegno in parrocchia: partecipiamo alla celebrazione eucaristica e organizziamo la liturgia e il ministero del canto; inoltre visitiamo i quartieri, lavoriamo con i bambini e tanto altro.

Vedere il potere dell'amore di Dio che tocca i cuori di così tante persone assetate ci aiuta a rinnovare la nostra fede e a riscoprire la chiamata a essere un dono per la Chiesa e per il mondo.

# COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

## ITALIA

### ZONA DI PERUGIA:

- venerdì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Apiro (MC)**  
- Chiesa di S. Michele Arcangelo, accesso da Vic. Catacomba
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Città della Pieve (PG)** - Duomo Santi Gervasio e Protasio
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di Pila** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Beta-nia"** - Chiesa di San Pietro (Lidarno, PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (PG)
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Terni** - Parrocchia di San Paolo

### RESTO D'ITALIA:

#### Fraternità in formazione di AGRIGENTO:

martedì ore 20,30 - Parrocchia di San Gregorio - Contrada Cannatello

#### Fraternità di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini - Ponte a Poppi (AR)

#### Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo

#### Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

#### Fraternità di CORTONA:

- lunedì ore 21,30 - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re
- lunedì ore 18,30 - Cappella del Sacro Cuore - Terontola (AR)

#### Fraternità in formazione di FOGGIA:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria

#### Fraternità in formazione di GENOVA:

martedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

#### Fraternità di MAGIONE/AGELLO (PG)

##### "Santa Maria della Misericordia":

giovedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Magione (PG)

#### Fraternità di MAGUZZANO-LONATO (BS):

mercoledì ore 20,30 - Santuario della Madonna Miracolosa di San Martino - Lonato del Garda (BS)

#### Fraternità di MARTI (PI):

mercoledì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella

#### Fraternità di MILANO:

martedì ore 21,00 - Cappella dell'Ospedale - Viale Matteotti, 83 - Sesto San Giovanni (MI)

#### Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21,00 - Basilica S. Maria di Campagna, piazzale delle Crociate

#### Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- giovedì ore 19,30 invernale - 20,00 estiva - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero (Napoli)
- mercoledì ore 19,30 - Parrocchia Maria Ss.ma Immacolata, piazza San Francesco, 33 (Salerno)

#### Fraternità di ROMA:

- lunedì ore 19 - Parrocchia Gesù di Nazareth
- martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale
- giovedì ore 19,30 adorazione eucaristica comunitaria - Cappellina S. Giuseppe al Trionfale (accesso in via G. Bovio, 52)

#### Fraternità in formazione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20,00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

#### Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia Madre di Dio - Via S. Panagia

#### Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano
- mercoledì ore 21,00 - Cappella del SS. Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingr. porta laterale) - Montanaro (TO)

#### Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 20,30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata

## TURCHIA

#### Fraternità di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi

#### Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

## ROMANIA

#### Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

#### Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

#### Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Chiesa greco-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

#### Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

giovedì ore 19,00 - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce" (Alba Iulia)

#### Fraternità in formazione di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

## ARGENTINA

#### Missione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Ríos, Argentina

## UGANDA

#### Missione di KAMPALA:

mercoledì ore 17,30 - Parrocchia St. Charles Lwanga-Muyenga, Church Rd 2, Kampala, Uganda

# DAMMI IL CINQUE!



## Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



### SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

**LA TUA FIRMA**

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 | 4 | 1 | 5 | 0 | 9 | 6 | 0 | 5 | 4 | 3

# Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT  
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a). Adozione base = 30€ mensili  
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b). Adozione completa = 60€ mensili  
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). Offerta libera  
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale.  
sul conto n. 001023665845

oppure a mezzo bonifico presso Poste Italiane Spa  
Codice IBAN: IT 19S 07601 03000 00102366 5845

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**  
via fra Giovanni da Pian di Carpine 63  
06127 Perugia (PG)  
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA  
GENITORE A DISTANZA**  
Con 30€ AL MESE  
puoi mantenere  
un bambino in ROMANIA



[www.operazionefratellino.it](http://www.operazionefratellino.it)

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

**Chi accoglie  
anche uno solo  
di questi bambini  
in nome mio,  
accoglie me.**

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.